LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive tariffe — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 6 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.

Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 18 Settembre 1917 — ROMA — Martedì 18 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 258

LO SCACCO DI CARLO I

Un esercito polacco contro l'Italia?

Ripigliamo il discorso sulla nuova manovra degli Imperi Centrali nella questione polacca dove lo lasciammo ieri; quando esaminammo la situazione retrospettiva della Polonia — dal 5 novembre 1916 ad oggi — fino alla promulgazione cioè delle attuali *patenti* imperiali. La politica austro-tedesca in Polonia, in questo anno di nuovo regime, ha segnato, come abbiam visto, un completo fallimento. Irritazione non più repressa, nei circoli politici degli imperi; delusione profonda e scontento tra i polacchi. Tali relazioni tra dominati e dominatori, particolarmente inacerbite nei rapporti tra Varsavia e Berlino, avevano finito con creare elementi nuovi di dissenso, e con modificare profondamente vecchie direttive di partito, sia nella politica interna della Prussia, come in quella tra la Prussia e l'Impero. Ed avevano anche create difficoltà nuove nelle relazioni esterne della Germania nei riguardi dell'Austria. Ma tutto ciò avrebbe ancora covato a lungo nel mistero dei segreti di Gabinetto tra la Casa di Hohenzollern e quella d'Absburgo, se avvenimenti indipendenti dalla volontà delle due dinastie non avessero totalmente modificata la *questione polacca*. Il primo ed il più grandioso di questi avvenimenti è stata la rivoluzione russa. Fino a quando lo zarismo reggeva la Russia, la politica polacca della Germania non mirava ad altro che allo screditamento morale della guerra dell'Intesa — vincolata, nei riguardi della Polonia, all'egoismo dinastico dei Romanoff — ed alla preparazione di un nuovo componimento con la Russia stessa, sopra una quarta e definitiva spartizione del territorio polacco. Caduto lo zarismo, tutta la macchina degli Hohenzollern nella politica orientale era distrutta nei suoi ultimi ingranaggi. La Polonia proclamata indipendente ed auspicata ricostituita nella sua integrale unità storica dal nuovo regime di Pietrogrado, diventava da arma che era nelle mani degli Hohenzollern, un congegno esplosivo pericolosissimo, per la loro salute, nelle mani stesse dei prussiani. Fu questo fondamentale cambiamento di una delle basi della politica della guerra germanica, che paralizzò per breve tempo qualunque azione tedesca verso la Russia rivoluzionaria. La situazione polacca che avevano cercato di imporre al mondo a carico dei Romanoff ,si capovolgeva davanti agli Hohenzollern disorientati. Dal momento dello scoppio della rivoluzione a Pietrogrado, il più profondo silenzio era succeduto non solo nei governi imperiali, ma anche nelle assemblee e nella stampa. Dal marzo, fino allo scandalo di Pilsudsky, la parola d'ordine era di tacere assolutamente sugli affari polacchi. « La pace — come nella frase tradizionale — regnava a Varsavia ».

Ma, intanto, gli Stati Uniti erano entrati in guerra; e la nuova Russia — anche rivelando una fondamentale debolezza ad agire nel senso positivo — negativamente, con quella sua iniziata disgregazione dei territori marginali dell'ex-impero, poneva sempre più pericolosamente verso la Germania i termini della soluzione del problema polacco. A Berlino, se non a Vienna, allora si perdette la pazienza ed anche la buona grazia melliflua nei riguardi della Polonia. La maschera fu tolta. Bisognava fare esperimentare ai polacchi — come ai belgi — il sapore del regime di guerra dei generali di Berlino. Venne la questione del giuramento delle reclute della *legione* volontaria; la repressione feroce dei refrattari al giuramento; l'arresto di Pilsudsky; la caduta del Consiglio di Stato di Varsavia. Infine il regime del terrore.

La Polonia tutta unita — con una meravigliosa ed impressionante opposizione passiva — tenne testa alla minaccia militare degli Hohenzollern; gli Hohenzollern, scontando dentro e fuori, pericoli maggiori, capitolarono davanti all'eroismo di questi affamati e disarmati loro martiri. La Polonia cominciava d'allora ad agire come un elemento attivo contro il militarismo prussiano: era già per questo fatto inobliabile nel corso della guerra, una Potenza — morale e materiale — alleata dell'Intesa liberale. E le potenze alleate non dovrebbero più dimenticarlo!

I documenti del fallimento tedesco e dell'efficacia della resistenza polacca, sono lì, in mano alla stessa Germania, che ce li offre per un soldo di giornale: il *Vorwaerts* del 31 agosto scorso scrive precisamente così: « — A nostra conoscenza la questione polacca è stata esaminata confidenzialmente, ma in maniera molto approfondita, dalla Commissione principale del Reichstag. Noi speriamo, e crediamo di sapere, che la maggioranza del Reichstag ha chiarito senza possibilità di equivoci in che consistono, ai suoi occhi, gli errori della politica seguita in Polonia, e ch'essa ha invitato il Governo, in maniera urgente, ad eseguire le riforme di cui l'applicazione, fatta in tempo voluto, avrebbe evitato la penosa situazione presente ». Cioè a dire, il *Vorwaerts* oltre a testimoniare del fallimento della politica tedesca in Polonia, precisava che vi era stato ad un certo momento — come noi dimostriamo — un cambiamento fondamentale in quella politica; e questo cambiamento coincideva con la caduta dello czarismo in Russia.

Ma che fare ora? Andare al di là del rescritti del 5 novembre? Prendere il passo alla Rivoluzione, dopo averlo preso allo Czarismo? Ciò non era possibile in Germania. La Prussia e l'impero non possono in alcun modo ed in nessun momento — senza essere disfatti — consentirè al principio dell'indipendenza integrale della Polonia. Il principe Lichnowsky, ex-ambasciatore tedesco a Londra, lo spiegava qualche giorno fa, senza sottintesi: « — La Prussia, egli scriveva, è nata dalla dissoluzione della Polonia. La Prussia Orientale essa stessa è stata un territorio polacco. Questi fatti debbono dissipare le illusioni che consisterebbero nel credere che *l'idea d'uno Stato polacco sia compatibile* con l'idea d'uno Stato prussiano e tedesco ». Ed allora? Non resta che spartire questa misera Polonia — ch'è come una macchina infernale dentro il prussianismo — tra la Germania e l'Austria. Ma lo stesso principe Lichnowsky è anche qui di parere contrario; ed ha le sue buone e sostanziose ragioni: « — Spartire di nuovo la Polonia, egli dice, tra la Germania e l'Austria vorrebbe dire accrescere considerevolmente le difficoltà interne della politica tedesca nei riguardi delle nazionalità; vorrebbe dire particolarmente per la Germania spostare in una maniera perniciosa la base tedesca dello Stato germanico; e vorrebbe dire, per di più, gratificare questo Stato d'un miserabile proletariato ebraico che, non essendo più da nulla contenuto, sommergerebbe allora tutta la Germania ».

Non c'è dunque via d'uscita. Ogni soluzione tedesca del problema polacco, o è contro ogni principio nazionale ed in dispregio dei più sacrosanti diritti dei popoli, o è necessariamente in malafede. A questo punto si delinea la manovra geniale dell'imperatore Carlo, azionata dal conte Czernin.

E' un momento molto critico nella situazione generale. Il Papa ha avanzato la sua proposta di pacificazione, ed ha posto *la questione polacca* tra gli argomenti essenziali per arrivare in porto. Non si può fare a meno oramai di parlarne e per parlarne bisogna pur fare qualche cosa. Ed ecco cominciano i viaggi frequenti di Czernin a Berlino; e la sottile suggestione di Vienna agli Hohenzollern. Ma intanto si produce un altro di quegli avvenimenti da noi accennati, e di natura ben più persuasiva di tutti gli altri. E' l'offensiva vittoriosa italiana che si scatena sull'Isonzo, e con uno sviluppo grandioso che mai l'Austria avrebbe sospettato. E' un'ora di vero panico a Vienna ed a Budapest. Dove si arresterà Cadorna? Vi è bisogno, e bisogno grande di uomini e di uomini. L'Austria porta tutte le sue forze sul nostro fronte; ma esse non bastano a far tacere la sua paura. Ed essa parla, anzi oramai grida a Berlino che ha bisogno di soccorsi, e specialmente di uomini. Bainsizza ed il Carso sono una voragine di vite umane. L'Austria non vuole rimanere disarmata, dopo aver sostenuta questa — com'essa la chiama — undecima battaglia italiana. Ed a Berlino le rispondono *picche!* Uomini là non ve ne sono più disponibili dopo gli aiuti in Bukovina ed in Galizia: dopo la rinnovata offensiva sul fronte occidentale dei franco-inglesi...

Allora l'Asburgo scopre a Berlino il suo gioco, e tenta — questa volta esso — il ricatto alla Germania.

Noi eravamo informati da qualche tempo di questa manovra austriaca. Quando ci furono annunziate le nuove *patenti* imperiali, anzi, credevamo che l'Austria avesse avuto giuoco vinto. Ma la loro lettura ci ha dimostrato che, anche questa volta, l'imperatore d'Austria è stato beffato: e Carlo I deve ora rodere questo nuovo scacco inflittogli dal suo *fedele* alleato.

Davanti alle difficoltà insormontabili della soluzione del problema polacco per la Germania; e davanti alla necessità dell'Austria di ottenere nuove truppe per il fronte italiano: il conte Czernin fu incaricato di proporre a Berlino la soluzione della duplice insolubile difficoltà con un mezzo ch'era eguale a quello dell'uova di Colombo. Dare cioè agli Absburgo tutta la Polonia conquistata sui russi e non parlarne più! La Germania si sarebbe liberata d'un tratto solo della piaga polacca; e l'Austria — dentro cui i polacchi si sarebbero sistemati *con affetto* — avrebbe, su quel territori, trovati quei 500, o 600 mila uomini freschi che le sono indispensabili a fronteggiare le forze italiane....

All'ultimo momento gli Hohenzollern non si sono persuasi; ed anche questa complicata macchina viennese per la Polonia, è andata a gambe all'aria!

Francesco Bianco.

Il nuovo ministero francese innanzi alla Camera

Il programma di Painlevé

PARIGI, 17.

I giornali pubblicano le grandi linee della dichiarazione che è stata concretata dal Gabinetto Painlevé e che sarà fatta domani alla Camera.

Essa comincierà con un esame leale della situazione; chiederà al Parlamento e alla nazione di tendere con tutte le energie verso la guerra e verso la vittoria finale; affermerà la collaborazione del Governo con tutti i partiti e con la classe operaia ed assicurerà che nessun delitto rimarrà impunito.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vani contrattacchi degli austriaci sulla Bainsizza

COMANDO SUPREMO, 17 Settembre 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, in Val Giudicaria, nuclei nemici, che tentavano avvicinarsi ai nostri posti avanzati, vennero dispersi a fucilate.

In CARNIA una maggiore attività dell'artiglieria avversaria provocò viva reazione della nostra nell'Alto But e in Val Fella.

Sull'altopiano di BAINSIZZA, nella notte sul 16 il nemico tentò con quattro successivi contrattacchi di rioccupare il terreno perduto il giorno precedente: fu costantemente respinto dai bravi difensori che catturarono 73 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

CADORNA.

L'offensiva italiana giudicata all'estero

PARIGI, 16.

Inizio da Parigi la relazione delle varie impressioni che raccolgo, nel mio viaggio, sull'azione italiana. L'offensiva nostra, che scatena ormai alle porte di Trieste il concerto formidabile dei suoi « mastini di acciaio » — suona come una festosa diana di vittoria, come un presagio di giorni definitivi, in tutti i paesi dell'Intesa. Ma qui sopratutto, in questa vecchia terra di Francia, dove si tende l'orecchio ansioso a tutti gli orizzonti ove tuona il cannone, essa assume un particolare significato. Si comprende finalmente, dopo tanti mesi di « mancato collegamento spirituale » fra i vari paesi alleati, l'importanza ed il valore di questa grande, unica trincea drizzata contro il nemico.

Si sente che, allo stesso modo in cui Verdun serrava nelle sue mura inviolate, tanta parte della fortuna collettiva, così l'avanzata italiana verso i suoi obbiettivi affonda lentamente e sicuramente il pugnale nelle vive carni dell'organismo austro-tedesco.

Ho voluto sentire i commenti più interessanti: non quelli che si raccolgono nei salotti, nelle Redazioni, nei corridoi del Palais Bourbon, ma che spicciano, vivi e mordaci, sul *pavé* di Parigi dalla bocca del popolo.

E sono andato a cercarli nei quartieri della riva sinistra, nel cuore della vecchia Parigi, sulle alture della *Butte Sacrée*, dove i luoghi di piacere e di follia hanno chiuso i battenti, dove il *Moulin Rouge* drizza le sue ali sbiadite, malinconicamente oscure, e il *Cabaret du Neant* s'è convertito in negozio di *Sabots de bois*. — Una voce sola, dovunque: *Ca marche — les italians!*

Ah! veramente la campagna jugoslava, tortuosa ed impura di origini, che da Vienna irradiava — per gli inconsci tramiti di Parigi e di Londra — i suoi tentacoli maligni contro le aspirazioni italiane, non poteva trovare un mezzo di più vigorosa e conclusiva polemica di quella che le prestano oggi i combattenti sul Carso!

Gli articoli odiosi, velatamente austriacanti, di qualche giornale imbevuto di jugoslavofilia, sono cessati.

Negli ambienti politici, tutto passa in seconda linea — persino la crisi ministeriale francese! — dinanzi al Bollettino Cadorna. — E ne sono lieti particolarmente coloro, che delle sorti latine non dubitarono mai, — neanche nei giorni oscuri.

Ho trovato, nei sontuosi saloni del *Petit Journal*, il senatore Pichon, l'amico delle buone e delle cattive ore, l'uomo che più efficacemente cooperò alla rinata fraternità italo-francese. Era raggiante; commosso di risentire ancora una volta galoppare alla testa della storia, sui pendii della gloria e del sacrificio, queste due vecchie razze nostre, così onuste di passato, così fervide di avvenire...

Nous dirons « Italie » et tu repondras: « France! »

Ho visto anche Clemenceau. Ho trovato il vecchio gladiatore, la « tigre » che ha maciullato nelle sue zanne uomini e Ministeri, nella sua piccola e disadorna stanza di lavoro dell'*Homme Enchainé*. L'uomo più popolare della politica francese, mi ha accolto con effusione, alzandosi dal « bancone » dove ogni giorno scrive l'articolo, che è un ruggito.... Ho parlato a lungo della guerra nostra; il distruttore di Malvy ascoltava ed approvava, con quelle caratteristiche contrazioni delle sopracciglia bianche e folte, nella cui arcata l'occhio irrequieto ha lampi di luce.

Clemenceau si è animato parlando della ritirata russa. — « Tutto questo ci procurerà dei gravi fastidi: un anno almeno di guerra in più per vincere » ha detto. L'ho ringraziato per le simpatiche parole scritte intorno alla nostra offensiva: parole di un amico.

« ... *Un ami? Mais je l'ai toujours été!* — ha esclamato Clemenceau, quasi risentito che io potessi dubitare di quel *toujours*...

Dove sono coloro che osavano, ieri, scrivere e parlare di una Trieste jugoslava? Dove sono i capziosi negatori dell'Adriatico tutto italiano? L'ondata eroica che scavalcò, su montagne di cadaveri, le difese di Monte Santo, che rugge sul S. Gabriele, che si avventa verso l'Hermada, che respira già l'aria di Trieste — sta acquistando, a prezzo di sangue e di fede, tutta l'interezza del suo diritto, che nessuno, impunemente, potrà negare domani.

Tutti, amici o nemici, lo intuiscono, *oggi*. Ho trovato, agli Invalidi, dinanzi alla tomba dell'italiano che rivoluzionò la storia di un secolo, un vario, curioso pellegrinaggio di soldati d'ogni paese. Americani, alti, asciutti, nervosi; australiani e canadesi, lenti, massicci, dal volti adusti; coloniali bruciati dal sole dei tropici, inglesi irreprensibilmente eleganti e *stylés*; *poilus* insaccati nell'enorme cappotto azzurro; senegalesi, impassibili, gravi come monarchi spodestati. Hanno riconosciuto « le petit italien » — perchè poi petit, non lo so! — ed hanno fatto cerchio: vasto brusio di voci, di domande, in tutte le lingue: confuso ronzio-poliglotta comune oggi in questa Parigi, dove pare che tutto il mondo si sia dato convegno, non per una guerra, ma per una gigantesca parata...

E si sono intrecciate le domande: A che punto sono gli italiani? Vanno avanti? Fin dove?

— Già... Si domanda persino « fin dove » e questa precisione, anche se è.... esagerata, prova almeno la salda, intuitiva fiducia, che è nei cuori e negli animi, per noi.

Un ritratto di Cadorna gira di mano in mano; dopo dieci minuti è irriconoscibile: resta nelle mani di un enorme senegalese.

E si parla anche molto dei russi; dei russi *qui foutent le can, les sales*...

Ma non importa. C'è fede, molta fede, una rinata e migliorata fede nei cuori di tutti.

ITALO SULLIOTTI.

Il Papa ha ricevuto la risposta dell'Austria

Ci mandano da Parigi:

Qui si assicura che in Vaticano sarebbe già arrivata la risposta dell'Austria alla Nota del Papa. Si attende quella della Germania.

In Vaticano si starebbe preparando un *libro giallo* contenente i principali documenti inviati e ricevuti dal Papa riguardo alla guerra.

L'offensiva pacifica della Germania

PARIGI, 17.

Il *Matin* rileva la singolare attitudine della Germania, la quale, invece di approfittare della situazione in Russia, prendendo una vigorosa offensiva, si trincera nella difensiva. Questa nuova tattica è la politica imposta dalla mancanza di uomini e di viveri, che vieta una impresa di lunga lena. La Germania ordisce intrighi per assicurare il proprio avvenire e circuisce la Russia mediante le ambizioni della Svezia, i rancori della Polonia, della Finlandia e della Ukraina. D'altra parte gli Imperi centrali volgono gli occhi verso il fronte occidentale e vedono ben diverso spettacolo: l'Italia che prepara una nuova offensiva, di cui gli alleati apprezzano l'importanza; l'esercito franco-inglese che i contingenti americani rafforzano ogni mese; infine il boicottaggio che mette in grande pericolo la Germania.

Ne risulta che essi si preparano a precisare la loro posizione di fronte alla pace.

La Germania sa che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra e gli Stati Uniti non transigeranno ed esigeranno garanzie durevoli per la pace. E' giunto per la Germania il momento di orientarsi. La risposta alla Nota del Papa sarà un indice. Gli alleati sono abbastanza forti per attendere la nuova offensiva pacifica della Germania.

L'incidente svedese

Il ministro svedese a Buenos-Aires è stato richiamato

PARIGI, 17.

Il *New York Herald* ha da Stoccolma: Il *Social Demokraten* dice che il Ministro svedese a Buenos Aires è stato richiamato, ma sembra che il Governo non si renda sufficientemente conto della gravità della situazione e della irritazione che aumenta contro di esso.

Un comizio a Buenos Aires

BUENOS AYRES, 17.

Ha avuto luogo un grande comizio per discutere l'incidente Luxburg. Gli oratori hanno chiesto la rottura con la Germania e l'adozione di misure per la soppressione dello spionaggio. Il *meeting* ha deciso di opporsi all'arrivo di un altro Ministro tedesco. In seguito all'impressione sfavorevole prodotta nel Cile, nel Paraguay e nell'Uruguay dal recente incidente, Luxburg ha intenzione di partire direttamente per la Germania.

Il Senato ha approvato un'interpellanza rivolta al Ministro degli affari esteri, circa l'affare Luxburg.

Il Governo ha ritirato alla Compagnia radiotelegrafica tedesca l'autorizzazione di fare esperimenti per ricevere radiotelegrammi da Nauen.

L'Argentina non ha rotto le relazioni con la Germania

PARIGI, 17.

Il *Petit Journal* dice che il Ministro dell'Argentina a Berlino ha informato il Ministero degli Affari Esteri che l'Argentina non ha rotte le relazioni diplomatiche con la Germania, la quale può nominare un altro Ministro.

Il partito operaio contro l'operato del Governo

LONDRA, 17.

Oggi gli operai di Stoccolma hanno fatto una imponente dimostrazione contro la diplomazia segreta e per il mantenimento della neutralità della Svezia.

Venerdì si è inaugurata a Stoccolma la Conferenza commerciale scandinava alla presenza di parecchi Ministri svedesi e dei Ministri di Norvegia e di Danimarca. La Conferenza, presieduta dall'ex-Ministro Vallenberg, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno invocante la cooperazione più intima nel campo commerciale, come nel campo politico, fra le tre nazioni scandinave.

La repubblica russa

PIETROGRADO, 17 (ufficiale).

Un manifesto del Governo provvisorio proclama la Russia Stato repubblicano.

Pietrogrado sarà sgombrata

PIETROGRADO, 18.

E' stabilito che dal 23 corrente non si potrà entrare in Pietrogrado che previa presentazione di autorizzazioni speciali. Tale misura è stata presa in previsione dello sgombro della Capitale.

Il nuovo gabinetto Kerensky

PIETROGRADO, 16.

Si conferma ufficialmente che tutti gli affari dello Stato sono affidati ad un Consiglio di cinque ministri, sotto la presidenza di Kerensky.

Un comunicato del Governo provvisorio dice:

Fino alla costituzione definitiva del Gabinetto, il Governo provvisorio, in seguito alle circostanze straordinarie attuali, ha affidato tutti gli affari dello Stato a Kerensky Presidente del Consiglio, Terestchenko ministro degli affari esteri, al generale Vorkhovsky ministro della guerra, all'ammiraglio Verderevski ministro della marina, a Nikitin ministro delle poste e telegrafi.

Salazkin, dottore in medicina, è stato nominato gerente del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Un appello ai soldati del fronte

PIETROGRADO, 17.

Il generale Valouieff, comandante in capo del fronte occidentale, ha rivolto un ordine del giorno alle sue truppe in cui dice:

Il nemico, inebriato del successo di Riga, non dorme. Esso si presenta alla rottura dei fronti di Dvinsk e di Minsk. Se vi riuscirà, la patria e la libertà saranno perdute. Esorto i soldati a lasciare al Governo la soluzione delle questioni interne e a non pensare più che al mantenimento della disciplina e della forza combattiva dell'esercito.

La ribellione di Korniloff è repressa dice il Governo provvisorio

PIETROGRADO, 15.

Il Governo provvisorio pubblica il seguente manifesto:

La ribellione del generale Korniloff è repressa; ma il disordine che essa ha portato nelle file dell'esercito e del paese è grande. Di nuovo un pericolo mortale minaccia la patria e la sua libertà. Il Governo provvisorio, considerando che è necessario precisare il regime politico del paese tenendo conto dell'unanime simpatia e dell'entusiasmo per l'idea repubblicana che traspirarono così nettamente dalla Conferenza di Stato a Mosca, dichiara che il regime politico in Russia è in istato di repubblica.

L'urgente necessità di misure decisive da prendere senza ritardo per ristabilire l'ordine scosso nello Stato, ha indotto il Governo provvisorio a rimettere tutto il potere a cinque ministri, col Presidente del Consiglio alla testa.

Il Governo provvisorio si pone come problemi principali il ristabilimento dell'ordine nello Stato e la rigenerazione della forza combattiva dell'esercito.

Essendo convinto che la sola concentrazione di tutte le forze vive del paese può trarre la patria dalla penosa situazione in cui si trova, il Governo avrà cura di completarsi, attirando nelle sue file i rappresentanti di tutti gli elementi che pongono gli eterni comuni interessi della Patria al disopra dei fortuiti interessi privati dei partiti o delle classi.

Il Governo provvisorio è sicuro di riuscire molto prossimamente nella realizzazione di questo còmpito.

Il Grande Consiglio delle truppe dei cosacchi del Don, che siede a Novo Tcherkask, avendo ricevuto ordine dal Governo provvisorio di arrestare il generale Kaledin, atamano dei cosacchi, ha risposto che non può obbedire a tale ordine, dovendo il generale Kaledin assistere il 16 corrente, come atamano delegato, alla conferenza militare abituale dei delegati dei cosacchi per fornire tutte le necessarie spiegazioni.

Nello stesso tempo, il Consiglio ha votato una mozione in cui protesta contro l'accusa fatta ai cosacchi di simpatizzare con la controrivoluzione, dichiarando che il Grande Consiglio delle truppe cosacche ha appoggiato sempre il Governo provvisorio; ed invita inoltre i civili ed i militari della regione del Don a mantenere la calma e a non prestare orecchio agli appelli di personaggi o di organizzazioni irresponsabili.

Il principio della rivolta di Korniloff

PIETROGRADO, 17.

Un ufficiale di ritorno da Mohilew, quartiere generale del generale Korniloff, così racconta gli avvenimenti che precedettero la ribellione.

Fu chiamato a Mohilew, in compagnia di altri ufficiali (uno per ogni reggimento di Mosca) col pretesto di imparare un modo inglese di lanciare le bombe, ma, al suo arrivo, fu informato che si trattava di cosa molto più grave.

Si diceva che una nuova rivolta estremista era stata organizzata a Pietrogrado e che alcuni ministri vi erano compromessi. Lo scopo era la conclusione di una pace separata. Soldati smobilizzati — si diceva — avrebbero dovuto andare di casa in casa a massacrare i borghesi. La sola possibilità di sventare il complotto era nell'assicurarsi l'esistenza delle truppe del fronte. Korniloff aveva già inviato la maggior parte del suo esercito contro Pietrogrado e si era improvvisato temporaneamente dittatore. Si credeva del resto, che Kerensky fosse d'accordo con lui.

Gli ufficiali ricevettero ognuno 150 rubli per le loro spese.

Lunedì ritornarono a Mosca, ove appresero la verità, leggendo il proclama di Kerensky.

Il "Soviet„ ha voluto la Repubblica

LONDRA, 17.

Sulla proclamazione della Repubblica in Russia si hanno questi particolari. La proclamazione della Repubblica era stata domandata venerdì in una riunione parziale del «Soviet», ma fu respinta più tardi dall'assemblea plenaria del Consiglio dei delegati, il quale aveva invocata invece una Conferenza fra i rappresentanti della intera democrazia organizzata per la risoluzione del problema della costituzione di un potere centrale capace di guidare il paese sino alla convocazione dell'Assemblea Costituente. Sabato, evidentemente, prevalse il voto della minoranza per la proclamazione immediata della Repubblica. Ma finora mancano particolari sulla circostanze in cui la importante decisione fu presa dal Governo.

Il fallimento del tentativo di Korniloff fu dovuto a varie cause. Le truppe di Korniloff avevano acconsentito di marciare su Pietrogrado perchè si era detto loro che i bolscevichi preparavano una rivolta che era necessario soffocare. Quando le truppe appresero che la rivolta non era avvenuta e che tutto era tranquillo a Pietrogrado, rifiutarono di proseguire l'avanzata ed usare le armi contro le truppe fide al Governo. Inoltre il pericolo della guerra civile fu localizzato dalle rapide ed energiche misure prese dagli impiegati delle Ferrovie e dei Telegrafo, i quali riuscirono ad isolare le forze di Korniloff. D'altra parte, la massa dell'esercito aveva accolto senza entusiasmo l'appello del generale Korniloff e non tardò a dichiararsi per il Governo. Infine Korniloff, uomo di fiera volontà e di saldissimo coraggio, non si intende di politica, ed ebbe il torto di lasciarsi guidare da due individui di dubbia lealtà: il suo segretario Zavoiko e il deputato alla prima Duma, Aladin, nei quali il generale riponeva la massima fiducia.

La *Russkaia Volia* dice che il tentativo di Korniloff fu criminoso, ma aggiunge che fu un atto di disperazione patriottica.

Intanto uno dei risultati dell'incidente Korniloff è la galvanizzazione, forse temporanea, dell'agitazione dei bolscevichi, il cui prestigio in seno al «Soviet» è aumentato.

Una milizia operaia di 40.000 uomini

E' stata formata una milizia operaia nella quale si sono arruolati 40 mila operai muniti di armi.

I bolscevichi arrestati durante i moti di luglio, domandano la immediata scarcerazione. La settimana scorsa temevano che Korniloff arrivando a Pietrogrado li facesse impiccare. Oggi vogliono la libertà semplicemente perchè credono che il momento sia favorevole.

Il «Soviet» ha infatti invitato il Governo ad affrettare l'istruttoria contro i bolscevichi e a rilasciarli in libertà il più presto possibile.

Finlandesi e massimalisti

PARIGI, 17.

Stamane alcuni esprimevano il timore che i finlandesi abbiano ad aiutare i massimalisti a prendere il sopravvento, tanto più che dietro gli estremisti vi è la mano della Germania che intriga terribilmente.

Sembat giungeva a dire che con la presa di Riga la situazione era diventata così grave come all'indomani di Charleroi. Può essere questa una esagerazione dell'ex-ministro socialista, ma anche in altri ambienti si esprimevano vedute pessimiste sulla situazione nord-orientale dello scacchiere della guerra.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 16 dice:

Fronte occidentale — In direzione di Riga e sulla strada di Pskoff, nella regione della fattoria di Zegewold il combattimento si intensifica. Le nostre truppe mostrano grande fermezza nel respingere gli attacchi tedeschi. Nostri esploratori hanno trovato nella regione nord del lago Petchour i resti di un aeroplano tedesco incendiato, abbattuto il 28 agosto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Fronte rumeno — In direzione di Focsani, nella regione di Filimesti-Marasesti gli esploratori nemici, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, tentarono di avvicinarsi alle trincee rumene in parecchi punti, ma furono ovunque respinti dal nostro fuoco. Un attacco dell'avversario a nord-ovest di Moreshesti fu pure respinto.

Fronte del Caucaso — Niente di importante.

Aviazione — Un nostro aeroplano ha lanciato sul villaggio di Twerstcha alcune bombe constatando buoni risultati.

Successi alleati in Macedonia

SALONICCO, 17.

Proseguendo le operazioni nella regione del lago di Ocrida le truppe francesi hanno oltrepassato Pogradec, progredendo per circa 8 chilometri e sono arrivati sino a Udinissa occupando pure la quota 1704 a nord-ovest della detta località. La maggior resistenza del nemico fu opposta dai reparto tedesco che si trovava a Pogradec insieme agli austriaci.

Nell'Africa orientale

LE HAVRE, 18.

Un comunicato del Ministero delle Colonie belga dice:

Dopo il congiungimento avvenuto il 28 agosto a Fakara delle colonne belghe operanti nell'Africa orientale, i tedeschi sono passati sulla riva sud del fiume Kilimbero, e hanno continuato a dirigersi verso Mahenge.

Il 9 corrente le colonne belghe hanno attaccato le posizioni tedesche stabilite sulla linea Kalimsta-Madege, circa 36 chilometri a nord e a nord-est di Mahenge. Dopo due giorni di combattimento le colline fortificate di Madege sono state conquistate dalle truppe belghe; il nemico, battuto, è stato respinto verso sud-ovest.

Il figlio del gen. Ludendorf ucciso

ZURIGO, 18.

Si conferma che il figlio del generale Ludendorf è rimasto ucciso. (Il telegramma non dice dove, ma si deve ritenere al fronte. *N. d. R.*).

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 18: S. Tommaso da Villanova. Levata del Sole ore 5.52. Tram. ore 6.14. Levata della Luna ore 7.51. Tram. ore 6.43. Ave Maria ore 6.50.

Il pane c'è, nè mancherà

Alcuni forni della città ieri mattina erano chiusi. Il fatto destò qualche preoccupazione perchè si temeva che mancasse la farina. Invece la farina non manca. Abbiamo assunte informazioni al Commissariato dei Consumi, all'Ufficio dell'Annona e possiamo assicurare la popolazione che « il pane a Roma non manca e non mancherà ».

In quanto all'intempestiva e ingiustificata chiusura dei forni la consideriamo, nell'ora che volge, semplicemente un atto assolutamente inconsiderato.

A maggiore tranquillità del pubblico diremo che il Commissariato ai Consumi prende e prenderà tutti i provvedimenti necessari perchè gli approvvigionamenti non manchino. Il grosso carico di grano arrivato l'altro ieri a Civitavecchia è in corso di regolare scaricazione.

Il grano viene trasportato a Roma con tradotte, e buona parte si trova già nei molini per la trasformazione in farina.

In quanto alla vendita del pane noi vorremmo consigliare l'Ufficio dell'Annona, che come abbiamo spiegato giorni or sono affronta le difficoltà del momento con previdenza ed energia, di amplificare e possibilmente studiare i mezzi di poter frastagliare nei Rioni la vendita del pane affine di evitare, a certe ore, inutili agglomeramenti. Per dimostrare al pubblico che il pane non manca, per togliergli ogni dubbio, non si potrebbe magari, come si usa in parecchie città, venderlo su appositi banchi muniti di bilancia, nelle piazze, nei mercati e nelle vie?

Lasciamo ad ogni modo agli uffici competenti la responsabilità di provvedere nel modo migliore, giacchè il pane c'è, perchè la popolazione ne sia fornita. Dal canto suo la popolazione denunci subito qualunque abuso o irregolarità da parte di quei pochi fornai — pochissimi anzi poichè la maggioranza comprende le difficoltà della situazione — quei pochi fornai i quali non vogliono comprendere che questo non è il momento nè di « serrata » nè di dimostrazioni. Nel loro interesse, ripetiamo ancora una volta...

Il trasporto delle corrispondenze
col mezzo della Posta pneumatica

A datare dal 21 corr., verrà attivato in Roma il trasporto delle corrispondenze col mezzo della posta pneumatica fra le stazioni della rete, che per ora sono: Roma Centro (via della Vite), Roma Ferrovia (Stazione di Termini), Piazza Massimi e via Marco Antonio Colonna. Tale celere mezzo di trasporto è utile per le corrispondenze da recapitarsi in loco per espresso e per quelle da far giungere all'ufficio del Centro in tempo per le distribuzioni normali od all'ufficio della Ferrovia per l'inoltro coi treni d'immediata partenza.

La corrispondenza ammessa è quella ordinaria (ossia non raccomandata, nè assicurata) e delle specie seguenti: le lettere non eccedenti il peso di grammi 30 e le dimensioni di millimetri 145 per 110, i biglietti postali non eccedenti dello peso e le cartoline postali di Stato e quelle della industria privata. Debbono potersi piegare od arrotolare e non avere suggelli a ceralacca. La loro affrancatura è obbligatoria e deve comprendere, oltre la tassa di affrancatura propriamente detta ed eventualmente quella di espresso, anche la soprattassa per il trasporto pneumatico, che è di centesimi 10 per cartolina e per lettera e biglietto di peso non superiore a grammi 15, e di centesimi 20 per lettera e biglietto eccedenti il peso di grammi 15 fino a grammi 30. Questa corrispondenza deve infine essere immessa nelle speciali cassette recanti la indicazione *Posta pneumatica* e collocate nelle quattro stazioni di cui sopra. Tali cassette verranno vuotate ogni mezz'ora dalle 7 alle 23.

La soprattassa per il trasporto pneumatico sarà rappresentata da francobolli speciali che si troveranno in vendita presso le stazioni di posta pneumatica e gli uffici postali vicinieri; sarà però consentito di adoperare anche francobolli ordinari, nel qual caso dovrà apporsi sulle corrispondenze, a caratteri appariscenti, l'indicazione «*Posta pneumatica*».

Impiegati delle Manifatture Tabacchi a Congresso

Nella seduta di stamane presieduta dal signor Antonio del Pesce di Napoli, il segretario gen. Aliperti comunica le adesioni del funzionario del lotto di Napoli, dell'Associazione degli Impiegati del Tram di Napoli, della sezione napoletana dei Cancellieri, degli on. Cavasola, Mancini e Sanjust, tutte bene auguranti ai lavori del Congresso. Quindi il segretario gen. Aliperti imprende lo svolgimento della relazione morale, esponendo, in felice sintesi, le condizioni della Federazione e l'azione dei suoi dirigenti in qui svolta. Illustra le aspirazioni della classe che si augura coronate dal maggior successo, e raggiungere il quale incita i colleghi a perseverare nell'azione intrapresa, mantenendo salde le file dell'organizzazione; termina esprimendo una fede ed una speranza; la fede che viene dall'unione di giovani forze da cui non possono non scaturire altri germi per ottimi frutti; la speranza che la classe ritrovi se stessa in nova fiamma interiore che l'accenda e la sospinga a prepararsi con fermezza dignità un avvenire sempre più degno. L'oratore al termine della sua bella relazione viene calorosamente applaudito. Si approva, poi, con un plauso al pres. Del Pesce e al sig. Aliperti, il seguente ordine del giorno: « Il Convegno, udite il discorso presidenziale e la relazione morale della Federazione, manda un mesto e reverente saluto ai colleghi immolatisi per la difesa della civiltà e la sicurezza e prosperità della Patria; invia a S. E. il ministro e al Direttore Gen. un deferente omaggio di stima e simpatia; esprime infine tutta la sua fiducia al Comitato Centrale di Napoli e plaude sentitamente all'opera feconda e minata finora svolta ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno il Pres. Del Pesce comunica, tra vivi applausi, il seguente telegramma di risposta pervenutogli dal ministro Meda: « Ringrazio del cortese saluto e sarò ben lieto ogni qualvolta mi sarà dato corrispondere ai voti anche della categoria da lei rappresentata ».

Per il palazzo Nardini

Il consigliere comunale Carboni ha interrogato il sindaco per conoscere se i restauri che si stanno eseguendo, dal proprietario, nello storico palazzo Nardini (detto del governatore) nella via del Governo vecchio (che meriterebbe essere restaurato in modo da rimetterlo nel primitivo stato) dei lavori di adattamento, ad uso della scuole comunali i quali verrebbero ad alterare le caratteristiche del pregevole edificio di Rinascimento, per i quali i competenti uffici comunali non avrebbero stati preventivamente [illegible]

ASTERISCHI

Arrivi e partenze.

La principessa del Drago è ritornata in Roma.

Sono giunti a Roma: Von Nispen Tot Sevenaer, ministro di Olanda presso la Santa Sede disceso al *Grand Hôtel*; il comm. Carlo Enriatti, disceso anche lui al *Grand Hôtel*; il comm. Agnelli; il comm. Minozzi; M. E. Y. Williams; M. G. Y. Alkins; M. W. Hendoy; il conte E. Tasso; il col. Greppi; l'avv. Luigi Indraccolo; il cav. Egidio Carminati, ecc.

La principessa Matilde Colonna Stimigliano, dopo aver passato qualche giorno a Roma, di ritorno da Fiuggi, è ripartita per la sua villa di Varde.

Il capodanno degl'israeliti.

Oggi col novilunio, gl'israeliti festeggiano il Capodanno, essendo entrati nell'anno 5678, secondo la leggenda biblica, dalla Creazione del mondo. Da quando è incominciata la guerra, questo è il primo anno che il Rabbino maggiore di Roma, dott. prof. Angelo Sacerdoti, ancora sempre al fronte, ha potuto venire nella Capitale per partecipare alle funzioni religiose. Egli colse questa occasione per tenere, nel tempio Maggiore di lungo Tevere Cenci, un elevato e patriottico discorso. Mercoledì 26 settembre ricorrerà il gran digiuno, detto Kipur (espiazione), giorno dedicato alla preghiera, alla meditazione e all'astinenza e lunedì 1.o ottobre la serie delle solennità si chiude con la festa delle Capanne, che dura otto giorni e che oltre a ricordare il periodo trascorso dagli ebrei nel deserto arabico prima di entrare in possesso della Palestina, esalta la terra benefica e i raccolti maturati. L'ultimo giorno, si chiude con la lettura annuale del Pentateuco dedicato ad esaltare il valore morale della Bibbia.

Al corredo del soldato.

Trenta furono i pacchi spediti la settimana e consegnati a mano ai soldati che ripartivano per il fronte dopo breve licenza. Insistente è la richiesta di calze di lana, pedali di lana, che formano uno degli oggetti di primissima necessità per il combattente anche nelle zone meno fredde. Nel mese di agosto il Corredo del Soldato ha distribuito 536 paia di pedali, e nella prima decade di settembre le paia di pedali distribuiti o spediti alla fronte superano già il centinaio.

Scuola civile di aeronautica.

E' lasciata facoltà di dare, all'atto della iscrizione del nuovo corso, soltanto la metà della tassa di studio fissata, con l'obbligo di versare la rimanenza nella seconda quindicina del prossimo mese di Dicembre. Si rammenta poi che le iscrizioni si chiudono il giorno 25 prossimo e si ricevono tutti i giorni, meno i festivi, dalle 18 alle 21 al R. Liceo Visconti al Collegio Romano, ove, a principiare dal primo ottobre, verranno impartite 15 relative lezioni. Come è noto il corso è « libero », e potrà accedervi chiunque, purchè esibisca almeno la licenza tecnica e ginnasiale, od un titolo equipollente.

All'Ospedale « Regina Margherita »

Ieri sera, per cura dell'egregio capitano Basile, che si dedica con vivo amore a quanto è parte istruttiva e ricreativa pei soldati ricoverati nell'Ospedale Margherita, Romolo Artioli, presidente della Storia ed Arte, tenne nell'immenso cortile dello stesso, una sua conferenza storico-artistica. Ma dir conferenza è dir poco o troppo: fu l'esposizione di una serie di 70 diapositive, che davano una generale idea di Roma antica, medioevale e moderna, e dintorni, e che l'Artioli — presentato con nobili parole dal Basile — illustrò da par suo, cioè da patriota, da studioso e da romano, con parola piacevole e vibrante, seminando il suo dire di aneddoti e curiosità.

Il trattenimento durò un'ora e mezza almeno, e le parecchie centinaia di soldati presenti, salutarono con una calda ovazione l'Artioli che, ormai da undici anni, si dedica all'istruzione dei soldati, senza compenso alcuno, e che, riunito apposito nucleo di conferenzieri, è da un anno e mezzo che parla negli Ospedali militari, e prosegue infaticabilmente la sua tanto nobile opera.

Saluti dal fronte.

— Essendo il sottoscritto abbonato alla *Tribuna*, prega la S. V. Ill. di porre nel detto giornale, i saluti dei militi della prov. di Roma che inviano ai loro cari.

Cap. magg. Prò G. Battista — Soid. Mastrangeli Remo, De Angelis Giovanni di Ferentino — Ceccarelli Giuseppe, Frosinone — Salvatori Alberico, Terni — Carini, Velletri — Molinari, Trevi nel Lazio — Compagnoni Pietro, Piperno — Petrangeli Quinto, Foligno.

Volontari e Mitraglieri

Fieri ed orgogliosi di combattere per la vittoria delle nostre armi, mandiamo i più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici. Dalle terre da poco redente, ancora bagnate dal sudore della nostra bella compagnia. Tutti sani.

Soldati: Lazzari Luigi Feragia — Delfini Eugenio, Massa — Moretti Silvio, Terni — Palladino Ciro, Caserta — Bennetti Antonio, Città di Castello — Cap.: Gallinella Giuseppe, Nocera Umbra — Roncaglia Michele, Torino — Bergola — Pietro, Torino — Sergenti: Maltoni Giuseppe, Bergamo — Moscardini Giuseppe, Lucca — Galli Giovanni, Milano.

Un grande Convegno Nazionale Femminile in Roma

Nei giorni 7, 8, 9 del prossimo ottobre sarà tenuto in Roma un grande Convegno Nazionale Femminile per trattare dei seguenti importantissimi argomenti:

1. — Ricerca della paternità.
2. — Abolizione dell'autorizzazione maritale coll'articolo aggiunto dalla Commissione Parlamentare, inteso a riconoscere alla donna il diritto di esercitare tutte le professioni libere e di adire a tutti i pubblici impieghi.
3. — Azione da svolgere sulle Opere Pie in generale (partecipazione ai Consigli Provinciali della beneficenza — Congregazioni di Carità, ecc.).
4. — Richieste nel campo di legislazione sociale a favore delle donne lavoratrici.
5. — Suffragio femminile.

La lettera-programma alla quale si sta dando larga diffusione, è sottoscritta dall'Associazione Nazionale *Per la Donna* organizzatrice del Convegno, dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dal Comitato Nazionale per l'Ammissione della Donna alla professione forense, dalla Federazione Nazionale *Pro Suffragio Generale*, dall'Unione Femminile Nazionale.

A questa accolta di Istituzioni che basterebbe ad assicurare una grande importanza al Convegno vanno aggiunti come sicura riuscita, i nomi delle persone che hanno accettato la Presidenza onoraria: quello della contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, del ministro Sacchi e quelli della presidenza effettiva di donna Carla Lavelli, della baronessa Celesia e del ministro Comandini. A giorni altre notizie. Possiamo però intanto annunciare che le relazioni sui vari temi da discutere saranno fatte dalle personalità sicuramente e notoriamente competenti.

Per informazioni, iscrizioni rivolgersi alla Associazione Nazionale *Per la Donna*, Via Arenula 86, dalle ore 10 alle 12.

Promozioni ritardate
nelle Amministr. degli Enti locali

Ci scrivono:

Allo scoppiare della guerra furono temporaneamente sospese le promozioni di grado; peraltro il Governo preoccupato del danno economico che ricevevano col ritardo i suoi funzionari dispose con decreto del 1916 che le promozioni di grado fossero ugualmente effettuate con concorso per merito in sostituzione del concorso per esami. Tale benevola disposizione, non venne estesa anche agli impiegati comunali, provinciali e delle Opere pie, alcune di tali amministrazioni hanno tuttavia provveduto ad esempio quello di Bologna e di Genova. Altre hanno purtroppo lasciato correre due anni, danneggiando così grandemente gli impiegati, che pur tanto valido aiuto danno in questo momento alla patria e sui campi di battaglia e negli stessi uffici, dove ridotti ad un esiguo numero, debbono ugualmente soddisfare a tutte le aumentate esigenze dei servizi.

A ... Intervenga, sollecitamente, il Governo e stabilire con opportuno decreto. Il Governo giustamente ha imposto con recente decreto la concessione obbligatoria dell'indennità caroviveri a tutte quelle amministrazioni che prendevano poco interesse della sorte dei propri dipendenti, sebbene facile altrettanto facendo obbligo alle stesse Amministrazioni di eseguire le promozioni sospese fin dall'epoca della dichiarazione di guerra.

Per il porto di Roma

La Camera di Commercio, associandosi all'iniziativa del Comune, che ha presentato al Governo formale domanda di concessione per l'esecuzione delle opere relative al Porto marittimo di Roma, ha rivolto premure al ministro Bonomi — di cui è noto il vivo e costante interessamento per la Capitale — affinchè voglia impegnare il bilancio per il contributo di 23 milioni e mezzo alle spese di costruzione.

A seguito delle ripetute assicurazioni date in proposito dal Governo in Senato e nella Camera dei deputati, è a ritenersi che alle promesse formali segua una azione decisiva e sollecita.

D'altra parte il Governo stesso, avendo provveduto ad analoghe opere pubbliche, per Milano e per Venezia, vorrà accogliere infine gli antichi voti della nostra città, coll'affrettare la costruzione del Porto marittimo ritenuto dall'amministrazione e dalle rappresentanze locali competenti il fattore primo ed indispensabile dell'invocato risorgimento economico industriale della Capitale e di gran parte dell'Italia Centrale.

Per la distribuzione del pane
ad Albano

Abbiamo da Albano:

Fin dalle prime ore di questa mattina è venuto a mancare il pane, effetto questo non della mancanza della farina, ma di quello spirito di disciplina così necessario in questi momenti.

Vi dissi come, essendo imminente l'applicazione dei nuovi criteri adottati dal Governo pel razionamento della farina e del pane, l'amministrazione avesse sospesa la distribuzione della tessera definitiva; ma nel frattempo i fornai avevano cessato di richiedere la tessera provvisoria, così che il pane era dato a chiunque e in qualunque quantità.

Questa mattina e da parte dei trattori che, per il giorno festivo prevedevano un grande concorso di gitanti e da parte di molte persone venute dal di fuori, è stata fatta una grande richiesta di pane; si aggiunga che non tutti i fornai avevano ancora cotto tutto il quantitativo di farina a ciascuno di essi assegnata ragione per cui il pane è ben presto terminato.

E' bastata questa notizia perchè i forni, che man mano cuocevano il pane, siano stati presi d'assalto, e molti, che già si erano forniti di pane, se ne siano, per un ingiustificato timore tornati a provvedere, così che quelli che sono venuti dopo sono rimasti del tutto senza.

Una ordinanza sindacale ha fatto intimo ai fornai di richiedere da domani la tessera provvisoria, altrimenti il Comune provvederà direttamente alla panificazione. E farà bene.

Lo scoppio d'un polverificio

La sera del 15 corrente nel Polverificio della Ditta Stacchini, è avvenuto uno scoppio che, dalle indagini tosto effettuate, risulterebbe di origine accidentale.

Quasi tutti gli operai riuscirono a porsi in salvo al primo allarme, cosicchè non si hanno a deplorare che due morti e cinque feriti.

Dopo due ore dal primo scoppio il fuoco era già circoscritto; i danni sono lievissimi.

Una coltellata al ventre

Stanotte — verso la mezzanotte — in via Benedetta, tal Cesare Sebastianelli, di 42 anni, da Palestrina, domiciliato qui in Roma al Vicolo dei Cinque 22, imbattendosi in due carabinieri denunciava loro d'essere stato poco prima aggredito da tre individui che l'avevano derubato del portafogli contenente centoventi lire. Il Sebastianelli — che era un po' alterato dal vino — diceva d'aver riconosciuto uno degli aggressori e rapinatori per il facchino Romolo Lucarini, abitante al Vicolo del Bologna, 64.

I carabinieri — seguiti dal Sebastianelli — si ponevano in traccia del Lucarini, e poco dopo lo incontravano dichiarandolo in arresto; ma il facchino si protestava innocente, scagionandosi con validi argomenti dell'accusa che gli veniva mossa; ed allora il Sebastianelli — eludendo la vigilanza dei militi della benemerita — vibrava a lui improvvisamente un colpo di coltello al ventre. Il Lucarini cadeva in terra gemendo, mentre l'ubriaco tentava darsi alla fuga.

I carabinieri però lo raggiungevano e lo ammanettavano, e mentre uno di essi traduceva in carcere il feritore, l'altro trasportava, con una vettura, il ferito all'ospedale della Consolazione.

Il povero facchino veniva dai sanitari giudicato in grave stato, tanto che sulla guarigione sua i medici non si sono potuti pronunciare.

Il Sebastianelli, in carcere, veniva perquisito: e nella tasca interna della giacca gli veniva ritrovato il portafoglio che aveva detto bugiardamente essergli stato rubato, con le centoventi lire.

Usi e abusi negli Uffici postali

La facoltà di riduzioni d'orario data agli uffici postali succursali minacciano, come sempre avviene, di degenerare. In vari uffici si chiudono gli sportelli sulla faccia del pubblico anche prima che scocchi l'ora fatale così ansiosamente attesa dagli zelanti impiegati.

Additiamo lo sconcio a chi di ragione, riservandoci, se esso si ripeterà, di indicare quali sono gli uffici che si segnalano... per eccessivo zelo orario.

Trenta coltellate alla moglie
in un eccesso di furia bestiale

Un dramma malvagio, generato dal vino e dall'esplosione criminosa dei sentimenti più brutali ha sconvolto stanotte la piccola borgata di Porta Metronia; uno di quei drammi che atterriscono e ci lasciano nell'animo un senso di accoramento e di penoso disgusto e quasi di mortificazione pensando di quanta orrenda bruttura sia a volte capace un uomo. Le casette municipali di Porta Metronia sono state così nella notte tranquilla domenicale invase ad un tratto dal più cupo terrore, passato violento come una tempesta, per le criminose gesta d'un bruto ubriaco.

Nella casetta segnata col n. 350, al 28.o padiglione, in Via Porta Metronia, abita da qualche tempo tal Giovanni Colazingari di 32 anni, romano, con la moglie Maria Gentileschi, di 38 anni, romana anche essa e tre figli: Jolanda di 12 anni, Bruno di 8 e Balilla di 20 mesi. La miseria più desolante rattrista la casupola, perchè l'uomo è uno sciagurato ubriacone che odia il lavoro, ed il poco denaro che guadagnava la donna, lavorando senza posa presso le famiglie, non bastava assolutamente ai bisogni anche più impellenti. Poi, quasi la miseria fosse poco cruda, poco terribile, il Colazingari pretendeva denaro da lei per andare a gozzovigliare nelle osterie, donde usciva sempre in preda alla più stomachevole ubriachezza. Lo spregevole beone non era inoltre troppo tenero con la misera compagna: i maltrattamenti e le percosse erano all'ordine del giorno, anche perchè egli aveva — così con tutto il cumolo ripugnante de' suoi vizi — delle furie bestiali di gelosia, accusando la donna di concedere il suo amore ad un altro uomo che l'avrebbe corteggiata. Il calvario della povera Gentileschi era dei più penosi; ed essa era deperita in salute per tutte queste indicibili amarezze.

Stanotte il beone è tornato a casa verso le 2 e mezzo; quasi, fetido del soverchio vino bevuto e non digerito. La povera donna era ad attenderlo sveglia, in piedi presso una piccola finestra, accorata dal presentimento d'una delle solite scenate. Ma questa volta la scenata doveva essere ben più tremenda; doveva costare ben più crudo martirio al corpo della poverina. Il Colazingari ha cominciato a vomitare insolenze contro la disgraziata moglie: e poichè essa lo scongiurava di calmarsi, di esser buono perchè doveva ormai convincersi che lei sempre gli voleva bene, lui ha rincarata la dose di ingiurie menando anche qualche pugno.

La Gentileschi ha protestato la sua innocenza dinnanzi alle nuove accuse che il marito le lanciava di essere un'adultera; ma l'uomo, che sembrava trasformato in una belva inferocita, anzichè calmarsi diveniva sempre più tremendo picchiando sempre più sodo contro la poverina che tentava difendersi. Poi ad un tratto ha avuto un gesto come di decisione, e gridando:

— Ma è meglio che ti finisca una buona volta!

ha imbrandito un coltello e si è avventato sulla disgraziata donna. Lei ha lanciato un grido di terrore; ed il bruto ha incominciato a tempestarla di coltellate. Sordo alle implorazioni, ai gemiti, alle lagrime della sventurata, che sollevate le braccia, cercava affannosamente di schivare i colpi, seguitava a immergere il coltello insanguinato nelle carni dell'infelice. L'ha ferita alla faccia, alle braccia, alle mani, al petto. La Gentileschi grondava sangue.

La donna, ad un tratto, raccolte le sue forze, ha tentato fuggire: è corsa ansante, nella strada buia, inseguita dal marito, che voleva ancora colpirla col coltello, e non trovando altro scampo, ha spinta una porta, è passata, ha richiuso l'uscio, e si è ricoverata nella casetta di certa Angela Santoni, di anni 32, da Ronciglione, casetta segnata col num. 193 padiglione X.

L'ostacolo improvviso non ha fermato il Colazingari, che abbattuta, con uno spintone, una fragile siepe, cingente il piccolo e meschino giardino, lo ha attraversato in un attimo, penetrando nella casa. Gli si è parata avanti la Santoni per placarlo, ed anche su lei ha sfogato il bruto la collera forsennata, ferendola con una coltellata alla schiena.

Alle grida disperate delle due donne accorsero vari vicini ed il Colazingari si dava alla fuga. Il maresciallo dei carabinieri Masci, comandante la nuova stazione di Porta Metronia, e due militi accorsi anch'essi lo inseguivano, raggiungendolo presso la via Celimontana. Il feritore, che impugnava sempre il coltello, voltatosi, à lanciate occhiate bieche sul maresciallo e sui carabinieri, alzava il braccio, coll'evidente intenzione di ferire anche loro. Ma veniva agguantato in tempo, disarmato, legato strettamente, e portato subito nella caserma e rinchiuso in camera di sicurezza.

Le due povere donne venivano trasportate all'ospedale di San Giovanni. Il sanitario di servizio, dott. [illegible], riscontrò ben trenta ferite sul corpo della Gentileschi. Per fortuna, una sola alquanto grave e penetrante in cavità, al petto. Iniziava subito le medicazioni, riservandosi il giudizio. La Santoni è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

La figliuola del Colazingari, Jolanda, recatasi stamani, piangente, all'ospedale, ha narrato alla guardia di città Marino, addetto al nosocomio, le torture morali della madre, per opera del pessimo genitore, la cui viltà e la vendetta abominevole sono oggetto di vivi commenti in tutta la borgate di Porta Metronia. L'ubriacone feroce è stato tradotto stamani nelle carceri di Regina Coeli.

TRIBUNALE MILITARE

Grave processo per tradimento e spionaggio

Stamane, dinanzi al Tribunale Militare Territoriale, presieduto dal colonnello cav. Agenore Vignoni — un presidente energico, acuto, intelligente — si è iniziato un gravissimo processo per tradimento e spionaggio, che ha in certo modo correlazione col noto processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Guerra di Ancona nell'agosto 1916, per lo scoppio del Dinamitificio di Cengio, e terminato con la condanna di un tale Larese alla fucilazione nella schiena, e di Gatti Romolo e Pegazzano Dante all'ergastolo per semplice intelligenza con gli agenti dell'Austria.

Infatti il Gatti ed il Pegazzano seggono oggi, con altri complici, sul banco degli imputati.

Figure losche

Le sentenze di rinvio a giudizio sono due, perchè due istruttorie si sono svolte, indipendentemente l'una dall'altra; i processi vennero poi abbinati, ed il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ritenne che per circostanze speciali fosse tenuto a giudicare il Tribunale Militare di Roma.

Riassumiamo le imputazioni.

Lanzetti Giuseppe, nativo di Padova, già tipografo all'Istituto Idrografico della Regia Marina in Genova e poi presso varie Ditte, residente in Genova — un uomo sessantenne dall'aspetto poco simpatico, dall'occhio sfuggente e irrequieto, — è imputato del reato di tradimento, a termini degli articoli 72 N. 2 e 7 e 73 del codice penale per l'Esercito, in relazione agli articoli 71 e 236 e 546, per avere nella intenzione di tradire, negli anni 1915-1916 e sino al gennaio 1917, da Genova e da altre località d'Italia, e dall'Estero, tenuto con agenti dell'Austria residenti nella Svizzera, intelligenze e corrispondenze capaci di recare danno alla Sicurezza dello Stato, e, in esecuzione degli accordi intercaduti, comunicato notizie dirette ad agevolare e favorire il nemico, concernenti la preparazione, la difesa e le operazioni militari, nonchè istigato ed assistito altri emissari in atti di distruzione diretti a togliere all'Esercito Nazionale qualche mezzo di agire, quali gli incendi sviluppatisi nel porto di Genova 18 dicembre 1915 e la notte dal 25 al 26 febbraio 1916.

Benatti Nabucco, nato a Mirandola, di anni 31, residente pure a Genova, cameriere di bordo, richiamato alle armi quale sergente maggiore in un reggimento di fanteria, è imputato pure del reato di tradimento come il precedente, per avere, con la stessa intenzione criminosa e nello stesso periodo di tempo, da Genova e da altri porti, tenuto direttamente ed a mezzo del Lanzetti — che è suo suocero — intelligenze e corrispondenze con le spie austriache, e specialmente con l'ufficiale di vascello austriaco Rudolf Mayer, e il suo agente Francesco Schneider, comunicando notizie concernenti la preparazione, la difesa e le operazioni militari.

Lanzetti Lina — moglie del Benatti e figlia di Lanzetti Giuseppe — francese di nascita, di anni trentadue, donna di casa, pure residente a Genova, è imputata di complicità nel reato di tradimento ascritto al padre ed al marito, per avere loro prestato assistenza ed aiuto, agevolando scientemente le loro losche intelligenze col nemico.

Numon Giuseppe, nato a Monastero Bormida, di anni 25, fattorino di albergo; *Gatti Renato*, vinaggiaio triestino, di anni 34, contabile; *Pegazzano Dante*, nato a Spezia, di anni 51, interprete di albergo; *Drovandi Romolo*, nato in Carmignano, di anni 36, minatore — tutti residenti a Genova — sono tutti imputati dello stesso reato di tradimento, per avere, nella intenzione di tradire tenuto con agenti del centro spionistico austriaco in Svizzera intelligenze capaci di recar danno alla sicurezza dello Stato, e tolto e tentato togliere all'Esercito Nazionale qualche mezzo di agire, mediante atti di distruzione e di devastazione, quali gli incendi organizzati e consumati in correità fra loro sviluppatisi nel porto di Genova nei giorni 8 dicembre 1915, e 10 gennaio 1916, e nelle notti sul 19 e sul 26 febbraio 1916; inoltre per il Numon l'esplosione del Dinamitificio di Cengio, cagionata la sera dell'8 febbraio 1916.

La sentenza di accusa è stata distesa da una Commissione Militare d'inchiesta composta del tenente colonnello cav. Lazzaro De Vivo, presidente, e dei capitani Giuseppe Basile e Umberto Nicolai.

Nell'aula del Tribunale

Gli imputati, alle 7.45, sono già nell'aula, circondati da numerosi carabinieri: il Lanzetti, il genero Benatti e la figlia Lina nel primo banco: gli altri nel banco superiore.

Il Benatti, che indossa la divisa, e la moglie appaiono molto commossi; detenuti come gli altri, avevano affidati due loro bambini ad un rispettivo fratello e cognato, di cui stamane è arrivata la notizia della morte.

Dante Pegazzano ha il capo tutto ravvolto in bende di garza, a causa di un foruncolo alla nuca che lo tormenta; il contabile Gatti Renato, fra tutti l'unico che veste con una certa ricercatezza, sebbene livido, affetta una suprema indifferenza, chiacchiera e sorride di un triste sorriso cinico; la condanna all'ergastolo che già lo ha colpito, sembra averlo immunizzato contro la paura di altre condanne.

I difensori, alle 8, sono già tutti al loro posto, e rappresentano, si può dire, tutti i fòri d'Italia; meno tre, gli altri son tutti ufficiali, tutti *comandati* all'ufficio di difensori. Eccone l'elenco: l'avv. Carmine Mancini, tenente di fanteria, per il fattorino Numon; l'avv. Arrigo Lanzara, capitano di artiglieria, giovane e simpatico collega in giornalismo, sul cui petto è il nastrino azzurro della medaglia d'argento al valore, e gli avvocati di fiducia Tito Livio Mancusi e Biagio Grillo per il contabile Gatti; l'avv. Prospero Richelmy, tenente di artiglieria, per il Pegazzano; l'avv. Gian Domenico Gaspari, capitano dei bersaglieri, due volte gloriosamente ferito in guerra, per il Drovandi; l'avv. Camillo La Mesa, tenente di artiglieria per il Lanzetti padre; l'avv. Mario Spinetti, tenente di fanteria, per il sergente Benatti, e l'avv. tenente Aurelio Vitelli e l'avvocato di fiducia Francesco Giglio per la Lanzetti-Benatti.

Entra il Tribunale

Poco prima delle 9 — con discreto ritardo perchè si sono dovuti far surrogare due giudici che non sono venuti, probabilmente per indisposizione — entra il Tribunale.

Al banco dell'accusa siede il valoroso sostituto procuratore del Re cav. Guglielmo Tancredi, tenente colonnello sostituto avvocato militare. Funge da cancelliere l'avv. Amichini.

Il Presidente colonnello Vignoni procede subito alla identificazione degli imputati a cui chiede il nome, uno per uno, e domanda poi: — Nato qui in città, nevvero, di tant'anni, vero?

Al Dante Pegazzani aggiunge: «Voi siete già stato condannato all'ergastolo dal Tribunale di Guerra di Ancona!

L'imputato fa un gesto vago di rassegnazione, senza dire nulla.

All'identica domanda, invece, il Renato Gatti risponde, col consueto sorriso cinico:

— Alla galera in vita.

— E' lo stesso! — ammonisce severamente il Presidente.

Il quale domanda poscia al minatore Drovandi:

— Voi siete stato condannato, in Francia, a 15 anni di lavori forzati per due omicidii!

— Per un omicidio — corregge gravemente [illegible]

A porte chiuse

Il rappresentante l'accusa, cav. *Tancredi*, legge poscia le imputazioni che sono fatte agli imputati per concluderne che, data la natura dei fatti, per ragioni di interesse nazionale, il P. M. ai sensi dell'art. 462 del Codice per l'Esercito deve chiedere che si proceda a porte chiuse.

A domanda del Presidente la Difesa — che, naturalmente, non è costituita in collegio, ma funziona a parte, ciascun avvocato per l'imputato cui dall'autorità è stata affidata la difesa d'ufficio — dichiara di disinteressarsi completamente della cosa.

Ed il Tribunale si ritira per deliberare e poco di poi rientra ed il Presidente legge l'ordinanza, con cui, in accoglimento della richiesta dell'Avvocato Militare si ordina che il processo prosegua a porte chiuse.

Cosicchè lo scarso pubblico e tutti i giornalisti presenti — cronisti giudiziari dei fogli di Roma e corrispondenti di giornali italiani — sono gentilmente invitati dal capitano dei carabinieri a sgombrare.

Dato il numero degli imputati e dei testimoni, è facile intuire che il processo durerà parecchi giorni: non crediamo certo che avrà la... storica durata dell'altro processo contro l'Archita Valente e compagni; ma indubbiamente non potrà finire che nei primi giorni del prossimo ottobre.

A suo tempo, si intende, daremo notizia della sentenza.

TEATRI.

La serata di Sainati al "Quirino"

Ricordiamo che questa sera alle 21.15 avrà luogo al « Quirino » l'annunciato spettacolo in onore di Alfredo Sainati. L'esimio artista rappresenterà per la prima volta *L'uomo Misterioso*, tre atti drammaticissimi di De Lorde e Binet, i capi-scuola del genere grandguignolesco. Seguirà la brillante commedia di E. Bassau: « Le operazioni del dottor Leverdier ». Il valore del serata, le simpatie dalle quali è meritatamente circondato, e la scelta del programma, assicurano questa sera al « Quirino » il concorso del miglior pubblico di Roma.

Ermete Novelli al "Nazionale"

Sabato 22 debutta al « Nazionale » la compagnia di Ermete Novelli. L'illustre attore inizia il corso delle sue recite con *Un dramma nuovo* di Tamayo e Baus, un lavoro che gli ha procurato trionfi indimenticabili.

Sabato certamente il « Nazionale » sarà gremito.

Al NAZIONALE, stasera *Carmen*, una delle opere più applaudite di questa fortunatissima stagione popolare.

All'ADRIANO stasera la prima della *Regina del fonografo* che la « Modernissima » interpreta mirabilmente.

All'ARGENTINA Giovanni Grasso replica la grandiosa commedia *Lasciateli soli* di Serra, nella quale egli crea un tipo brillante efficacissimo.

Al MORGANA. — Oggi si replica *Sua Maestà*; e mercoledì serata in onore del maestro Bellini.

Enzo Fusco e Ailema
al Salone Margherita

Ecco un altro principe della canzone, il quale canterà, da oggi, la migliore produzione della Piedigrotta 1917. Debutto importante è pur quello di *Ailema* cantante di fascino non comune. Inoltre le festeggiatissime *Lina Verbena*, *Helène Clermont*, ecc.

Debutto di Lucy Darmond
Successo di Buonavoglia

Lucy Darmond, la stella italo-francese del caffè concerto, debutta questa sera alla *Sala Umberto I*, dove troverà la solita folla degli ammiratori della sua arte e della sua bella voce.

Buonavoglia, il comico originale, ogni sera riscuote applausi fragorosi per le sue tipiche macchiette, che producono sul pubblico la massima ilarità.

GLI SPORTS

Al velodromo milanese

MILANO, 17. — Ecco i risultati della riunione di ieri al Velodromo del Sempione:

Velocità: 1. Polledri; 2. Lunetti; 3. Girardengo; 4. Piranna.

Hand Dilettanti: 1. Cavallotti; 2. [illegible] 3. Ferrario; 4. Restelli.

Tragitto Dilettanti: 1. Ferrario; 2. [illegible]ni; 3. Chiodo; 4. Cavallotti.

Hand. Tandem: 1. Polledri-Corti; 2. Bottinchi-Pinalla; 3. Oliveri-Ferrario.

Stayers: 1. Cavedini; 2. Bardoni; 3. Coschi.

Match Sivocci-Godivier (Km. 10): 1.a prova: 1. Godivier in 12,2; 2.a prova: 1. [illegible] in 12,23 4/5; 3.a prova: 1. Sivocci in 12,[illegible].

Il regime della caccia

La Direzione Generale dell'Agricoltura ha pubblicato il consueto opuscolo sul Regime della Caccia per l'anno venatorio 1917-1918. L'opuscolo di una cinquantina di pagine, contiene le date di apertura e di chiusura della caccia col fucile, colle reti e con le panie ed altre insidie per ognuna delle 69 provincie del Regno con la indicazione delle deliberazioni prese dalle Amministrazioni provinciali in virtù delle vigenti disposizioni.

Sono, inoltre, comprese nella pubblicazione le disposizioni limitatrici della caccia contenute in [illegible]

CON L'ARMATA INGLESE

Sul campo degl'indiani

DAL FRONTE BRITANNICO
(Settembre)

Anche quando su questo fronte non si svolgono azioni d'una particolare importanza, l'armata del generale Haig non rimane inoperosa. Nelle retrovie, nelle zone conquistate, nei luoghi devastati dal nemico, dove le artiglierie trasfigurarono la fisonomia del terreno, dove si svolsero combattimenti furibondi, nella valle dell'Ancre, sulle rive della Somme, ferve un'attività costante, varia, ordinata, pittoresca, immensa. Schiere di uomini riparano le vecchie strade, ne fanno delle nuove, accomodano ponti, costruiscono ferrovie, impiantano linee telegrafiche, sgombrano i campi di battaglia, visitano le trincee abbandonate, vuotano i rifugi sotterranei e vanno accumulando grandi quantità di proiettili, di ferraglie, di legname, di armi arrugginite, di arredi militari, di rottami d'ogni genere che da mesi raccolgono o dissotterrano.

Nella regione che l'armata britannica riprese ai tedeschi con le operazioni iniziate nell'estate dello scorso anno, tutto un popolo attende all'enorme bisogna. E' un popolo composto per la maggior parte di indiani. Costoro lavorano in un paesaggio squallido, sconvolto dai bombardamenti, senza alberi, senza case, senza alcuna traccia di ciò che vi esistette, attorniati da un silenzio funebre, isolati dal resto del mondo. Lo spettacolo è dei più accoranti. Gli indiani stessi hanno qualche cosa di profondamente triste nel loro aspetto: sembrano forzati relegati in un deserto. Alcuni sono adolescenti dal corpo agile, ben modellato, e incedono con movenze armoniose; altri sono individui d'età matura, con folte barbe brizzolate, pensosi, gravi, solenni come sacerdoti. Il loro costume è bizzarro: ogni indumento è *caki*, ma è adattato alla foggia indiana; hanno il turbante, portano la camicia sopra ai pantaloni, si infagottano con capucci e sciarpe di lana, e quasi tutti hanno le braccia nude; quando piove indossano un mantello impermeabile con due acute punte scendenti lungo i fianchi e che lascia scoperte le gambe avvolte nelle molettiere. E' un costume complicato ma che nulla toglie alla naturale eleganza di quegli uomini color ebano, dalle membra bellissime.

Nella desolata plaga compresa fra Albert, Bapaume e Peronne gl'individui vivono in piccoli accampamenti, sordidi e cenciosi come quelli degli zingari. La mancanza di donne rende monotono il quadro curiosissimo che essi compongono. Le loro tende punteggiano di grigio la distesa uniformente verde di quella regione in cui l'erba soltanto è nata e cresciuta per mascherare la sterminata ruina. Essi lavorano a schiere: cercano i proiettili dell'artiglieria inesplosi, di cui il terreno è disseminato e in certi punti è addirittura coperto, disfano i reticolati, demoliscono le palizzate, raccolgono fucili, granate a mano, cartuccie, caschi, gamelle, cinture di cuoio, sacchi, borse, resti di uniformi. Accumulano ogni cosa su barelle che vanno a scaricare in luoghi determinati lungo le vie maestre, formando tante cataste regolari di bombe, di matasse di fil di ferro, di pali, di esplosivi, di stracci. In queste loro ricerche gl'indiani procedono cauti: ad ogni passo rinvengono qualche proiettile conficcato nella terra che può esplodere al minimo urto, di momento in momento scoprono qualche insidia lasciata dal nemico: un trabocchetto, una trincea minata, un trucco, una diavoleria che potrebbe provocare una nuova catastrofe.

« *Guardatevi dal toccare i proiettili che si trovano nei campi!* » si legge in molti crocivia e lungo parecchie strade.

E' un terreno dei più infidi. Non si sa quanti anni occorreranno per poterlo rendere interamente sicuro. Ora non ne viene epurata che la superficie; ma nel sottosuolo debbono trovarsi migliaia di piccole e di grosse bombe, ripostigli di sostanze esplosive, depositi di munizioni, che se non potranno esser rimessi alla luce, un giorno scoppieranno per l'urto d'una macchina agraria.

E' un terreno tragico. Molte trincee sono state convertite in tombe: le croci vi sono folte come nei cimiteri; sopra ad ognuna è un casco: un casco inglese o un casco tedesco, secondo l'uniforme che indossava il morto. Dove le alluvioni hanno allagato certe fosse, qualche resto umano esce fuori dal fango. Alcune buche fatte dalle esplosioni e che rimasero per molto tempo piene d'acqua incominciano a lasciar vedere una mescolanza di cose eterogenee sparse nel loro fondo; cose imputridite, cose macabre. Anche dove le sepolture non sono indicate, il suolo copre cadaveri. Quanti? Lo si ignorerà sempre. Ve ne debbono essere in atteggiamenti orrendi, in pose disperate; vi debbono essere gruppi di soldati rimasti sotterrati mentre attendevano il momento per attaccare, stritolati dalle difese che s'erano costruite; vi debbono essere intere compagnie che agonizzarono lungamente in buie profondità, morendo di fame, di terrore o di soffocamento. Tutt' il legno che produce la Piccardia non basterebbe forse per costruire i feretri per tanti morti. Una croce di molti metri dovrebbe essere innalzata su quel terreno, con su scritto a grandi lettere: « Qui riposano i combattenti della Somme ».

E' un terreno stranamente, sinistramente fantastico: or qua or là, in piccole escavazioni, si trova una grossa sfera, come un mostruoso ovo deposto da un uccello gigantesco: è una bombarda non scoppiata; fra le erbaccie emergono intrecciamenti e grovigli di ferro irti di punte: si direbbero siepi spinose, fascidi rovi, e non è che filo di reticolati demoliti e coperti di ruggine. La parte di mondo che esisteva in quell' angolo della Francia scomparve sotto l'uragano furioso della guerra: i prati sono diventati il suo lenzuolo mortuario. Qualche nota scarlatta interrompe l'immenso tappeto verde. Sono distese di rosolacci: fiori germogliati nel sangue!

L'armata britannica dispone già di molte belle ed ottime strade. Fu la prima opera uscita dal caos della distruzione. Esse toccano i luoghi in cui furono borgate e villaggi. Ora, quando si sale su qualche altura, sembra di contemplare una sconfinata carta geografica in rilievo; soltanto quelle strade rigano di bigio le distese verdi. Delle borgate, dei villaggi, non sono rimasti che i nomi. E tali nomi si leggono su tavolette inchiodate a pali, via via che si passa vicino a qualche rudero ormai tutto nascosto dalle piante selvatiche.

Talune piccole cime, come Thiepval, Haplincourt, Mont Saint-Quentin, che i tedeschi avevano trasformato in vere fortezze, [illegible] date dagli inglesi, che il suolo, tutt' intorno, sembra un mare in burrasca. Crateri di mine, buche, trincee, camminamenti, rifugi, formano un quadro tumultuario, immenso, truce. Le lotte che si svolsero in quei punti furono formidabili. Thiepval fu un osservatorio che il nemico non abbandonò se non dopo un irresistibile attacco dell'artiglieria britannica. La *butte* d' Haplincourt non era che un'elevazione del terreno, minuscola e rotondetta come la collina artificiale di un giardino, ma dovette essere contesa accanitamente, lungamente pertinacemente, come una città stretta d'assedio. A Mont Saint-Quentin rimangono numerosi avanzi del sistema di difesa che i tedeschi vi avevano organizzato: sotto il gruppo di case che sorgeva lassù correvano le gallerie di comunicazione; fra edifizio ed edifizio erano labirinti di reticolati; sugli orli del monticello pittoresco si celavano fortini in cemento, tane per mitraglieri e telefonisti, ripari sotterranei, depositi di esplosivi.

Da quelle cime non si scorgono, adesso, che radure deserte. La tragicità d'un paesaggio nel quale solo qualche scheletro d'albero si profila come d'inverno sull'orizzonte, è indescrivibile. Ebbene, nella valle della Somme si percorrono chilometri e chilometri senza vedere un albero, senza scorgere una pianta, senza scoprire un uomo. Ma, dopo un lungo tragitto, in quel paese della morte l'operosità ricomincia. Ricomincia ove giacciono le rovine di Bapaume, le rovine di Peronne, le rovine di Combles. Ah, il tetro spettacolo! Fra la devastazione irreparabile lasciata dai tedeschi in quei piccoli centri che furono tanto prosperi e di cui non rimangono che ammassi di pietra e di travi, parecchi soldati stanno a sgombrare le strade e le piazze, ad abbattere sotterranei sospetti, a compiere umili e dure fatiche. Essi vivono come in vaste necropoli, nella solitudine, nella desolazione, nell'annientamento di tutto.

Per eseguire questi lavori, per rifare ciò che fu distrutto, per inviare cannoni e munizioni al fronte, per mantenere ininterrotte le comunicazioni fra le basi di rifornimento e la zona del fuoco; per avere sempre sul Continente delle masse d'uomini allenate da mandare nelle prime linee, insomma, per far funzionare le grandi e piccole ruote di questo ingranaggio che si chiama l'armata britannica, sono occorsi due anni.

Ora che tutto è in moto, la Germania è finalmente persuasa che l'Inghilterra ha saputo affrontare la guerra con mezzi possenti, durevoli, illogorabili. E si va forse convincendo che la formidabile macchina non s'arresterà se non quando l'Inghilterra la voglia.

C. G. Sarti.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 16 (ore 20). — *Sul fronte dell'Aisne abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Braye-Cerny.*

Sulla riva destra della Mosa, i tedeschi hanno pronunziato un nuovo attacco sulle nostre posizioni a nord del bosco di Caurières. I nostri fuochi effettuati con precisione hanno costretto gli assalitori a ritornare verso le loro trincee di partenza.

PARIGI, 17 (ore 15) dice: *La notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria abbastanza vive, specialmente nella regione della fattoria di Froidmont, ad ovest di Craonne e nel settore di Massiges.*

Dopo violento bombardamento i tedeschi pronunzierono un attacco sulle nostre posizioni della foresta di Apremont. Alcuni reparti nemici, che erano riusciti a prendere piede nei nostri elementi avanzati, ne sono stati ricacciati dopo un vivo combattimento. La nostra linea è integralmente ristabilita.

Nei Vosgi un colpo di mano nemico sui nostri posti del Violu è fallito sotto i nostri fuochi.

LONDRA, 16. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Le nostre truppe hanno fatto nella scorsa notte una seconda incursione nelle trincee nemiche ad ovest di Cherisy e sono penetrate nelle posizioni tedesche fino ai dintorni di Cherisy, dalla parte occidentale. Abbiamo preso altri prigionieri e due mitragliatrici. Le nostre perdite sono sempre lievi. Oltre ai prigionieri più di settanta tedeschi sono rimasti uccisi durante le due incursioni. Ricoveri e difese tedeschi sono rimasti completamente rovinati.

Durante la notte il nemico ha attaccato le nostre posizioni a nord di Lens, ma è stato respinto. Stamane di buon'ora il nemico ha sferrato un contrattacco a nord del bosco di Inverness, per riprendere una forte posizione da noi presa ieri. Anche questo contrattacco è stato respinto. L'artiglieria ha spiegato nella notte scorsa attività ad est di Ypres.

LONDRA, 16. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Durante la notte il nemico ha fatto incursioni nelle nostre trincee nei dintorni del canale Ypres-Commines e ad est di Messines. Alcuni nostri uomini mancano.

Stamane il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee a nord di Langemark. La sua fanteria ha tentato di avanzare; ma abbiamo aperto immediatamente un fuoco di sbarramento e l'attacco nemico non ha potuto essere sviluppato. Vi è stata una considerevole attività di artiglieria durante la giornata dalle due parti nel settore di Ypres.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: *Colpi di mano, coronati da successo, sono stati effettuati durante la notte da reggimenti inglesi e scozzesi contro le trincee tedesche a est di Epehy, presso la ferrovia Arras-Douai e a sud-est di Gavrelle. Abbiamo preso parecchi prigionieri e due mitragliatrici. Molti tedeschi sono stati uccisi. Ricoveri, piazzuole da mortai, trincee e depositi di munizioni sono stati distrutti mediante esplosivi.*

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino:* Fronte degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Sul fronte delle Fiandre attività di artiglieria di varia intensità ed estensione. Violente raffiche di fuoco furono dirette contro la nostra zona di combattimento, principalmente sulla strada Menin-Ypres. Vari battaglioni inglesi attaccarono su questo settore. Il loro assalto non riuscì quasi ovunque.*

A nord della strada il nemico penetrò in una nostra trincea avanzata su un fronte di una compagnia.

A sud-est di Arras, nel pomeriggio, il bombardamento nemico divenne d'improvviso estremamente violento. Favoriti da una nebbia artificiale gli inglesi avanzarono poco dopo verso Cherisy su un fronte lungo 1500 metri. I lancia fiamme e i tanks dovevano aprire la strada alle truppe d'assalto. L'offensiva nemica non riuscì sotto il nostro tiro di difesa di artiglieria e mitragliatrici. Ove l'avversario era penetrato nelle nostre trincee fu respinto dalla fanteria con a corpo a corpo.

I preparativi americani di guerra

Un milione e mezzo di soldati

LONDRA, 17.

Lord Northcliffe, telegrafando da New York al *Times*, descrive i preparativi di guerra americani e dice:

Dopo soltanto cinque mesi di guerra gli Stati Uniti già preparano un milione e mezzo di soldati che vengono sottoposti ad un periodo di istruzione militare intensiva. Gli effettivi dell'esercito regolare sono stati completati, mercè gli arruolamenti volontari, che hanno dato quattrocentomila uomini. La guardia nazionale è stata rafforzata nello stesso modo fino a raggiungere 500 mila uomini. Infine ai termini della legge sul servizio militare obbligatorio, ha avuto luogo una selezione nei conscritti la quale ha fornito ancora dai sei ai settecentomila uomini.

Per allenare ed approvvigionare questo esercito e per fornirgli tutto ciò di cui esso ha bisogno in campagna sono state votate somme che stupiranno coloro che le conosceranno. Per la costruzione degli aeroplani sono stati votati tre miliardi e duecento milioni di franchi; per la costruzione di navi mercantili sono stati assegnati cinque miliardi e 675 milioni di franchi. Le spese di guerra degli Stati Uniti si elevano già complessivamente ad oltre 44 milioni di franchi al giorno e i prestiti agli Alleati vi aggiungono [illegible] milioni.

L'affare Turmel

PARIGI, 17.

Stamane, alla Presidenza della Camera, vi è stata una importante conferenza, alla quale intervennero il Presidente della Camera, Deschanel, il Presidente del Consiglio, Painlevé, ed i ministri Peret e Steeg.

I giornali assicurano che la riunione si è occupata dell'affare Turmel ed ha concretato i termini di una nota, che sarà comunicata alla stampa.

PARIGI, 17.

« Se io ho tradito, lo si provi e mi si fucili; se no, si fucili il mio accusatore, appena sarà smascherato ». — Con queste parole, Turmel ha annunziato di avere presentato una interpellanza al Governo che gli ha rifiutato di varcare la frontiera. Nel contempo, ha domandato alla Presidenza della Camera di fornirgli l'incartamento di accusa contro di lui ed il nome dei suoi accusatori, per poter presentare la sua autodifesa. Turmel, che passa così all'offensiva, ha dichiarato ai giornalisti di non potere rivelare i nomi delle persone con cui era in rapporto perchè violerebbe così il segreto professionale, ciò che lo farebbe radiare dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e lo metterebbe nel rischio di pigliarsi due anni di prigione. Inoltre si potrebbe gettare qualche turbamento nella neutralità svizzera.

Turmel ha aggiunto di aver dato i consulti solo ai clienti che avevano l'autorizzazione del Governo francese. Richiesto perchè non avesse reclamato le carte sottrattegli nel suo stipo alla Camera, appena ne constatò la scomparsa insieme ai suoi denari, ha risposto: « Il 16 luglio passai alla Camera e constatai che si era frugato nelle mie carte, delle quali ne mancavano alcune. Feci chiamare l'usciere, che mi fornì delle spiegazioni. Siccome avevo fiducia in lui, lo incaricai di mettere tutto in ordine e partii per la Bretagna ».

« Ma la perdita di 27 mila lire, vi interessava così poco? — ha osservato un giornale. — « Se l'avessi saputo, ne sarei stato preoccupato — ha risposto Turmel — ma credevo semplicemente che la busta non fosse più al suo posto per una ragione qualunque. Dovevo assistere ad un matrimonio il giorno dopo e non potevo mancarvi. »

Turmel non ha però spiegato il suo completo disinteresse per la somma scomparsa nelle settimane e i mesi che seguirono. Il deputato ha narrato le sue ultime operazioni in Isvizzera dove si recò dieci volte durante la guerra.

Le ultime 30 mila lire sono il compenso di un consulto dato a un affare di buoi di 18 milioni nel quale era in vista un processo tra case svizzere, francesi e italiane. Trovandosi prima dell'intervento in Italia, fu pregato da un parlamentare italiano di stendere un contratto per un acquisto di buoi, ma avendo egli, dietro l'acquirente, scoperto un Gunsbourg di Basilea, rifiutò ogni affare. Analogamente rifiutò di concludere un affare di 100 mila tonnellate di carbone a Napoli.

Ad un redattore del *Journal*, Turmel ha detto che domanderà la nomina di una Commissione che potrebbe recarsi con lui in Isvizzera. Egli potrà allora domandere ai suoi corrispondenti di mostrare, sotto l'impegno del segreto, i documenti utili a giustificarlo.

Quanto all'accusa di avere trasmesso i resoconti delle sedute segrete, si fa rilevare che alla fine della riunione a porte chiuse circolavano dei sunti completissimi dattilografati, anche quando i soggetti discussi interessavano al più alto grado la difesa nazionale. Un giornale anzi scrive domandando per esempio se delle grandi compagnie di assicurazione non ne hanno ricevuto degli esemplari. E aggiunge: « Ci troviamo in presenza di una vera organizzazione da cui occorre escludere gli stenografi o i revisori i quali rimanevano ciascuno nell'aula pochi minuti non raccogliendo quindi che frammenti. Si domanda se la presidenza della Camera ignora l'esistenza di questa organizzazione, che era segnalata un poco dappertutto e perfino al Ministero dell'interno. »

La Presidenza della Camera non ha risposto alle critiche mosse. Quasi tutti i suoi membri sono in vacanza. Essi saranno di ritorno stasera. Si annunzia per domani un comunicato in proposito.

Turmel rifiuta spiegazioni

PARIGI, 17.

Una Nota ufficiosa dice:

Il deputato Turmel, chiamato stamane nel Gabinetto del Presidente della Camera Deschanel, circondato dai questori, fu con vive e lunghe insistenze invitato a spiegare l'origine della somma trovata nel suo vestiario, nonchè a rivelare il nome delle Case che gli avevano versato la somma stessa. Turmel ha rifiutato, controfirmando il suo rifiuto per iscritto e si è ritirato.

Poco dopo è ritornato ed ha scritto una lettera in cui dice: « Il pagamento mi è stato fatto dalla Banca federale svizzera in cambio di consigli dati in materia di diritti fiscali e simili ». Firmato: *Turmel*.

L'affare Malvy alla Camera

PARIGI, 17.

Domani, vigilia dell'apertura della Camera, si terranno varie riunioni dei gruppi. La più interessante sarà principalmente quella del gruppo radicale-socialista, davanti alla quale Malvy ha espresso il desiderio di presentare la sue difesa e di far conoscere le ragioni delle sue dimissioni e di giustificarsi dalle odiose calunnie di cui è stato oggetto.

I suoi intimi dicono che nulla Malvy lascierà nell'ombra, perchè la difesa sia completa.

I nuovi Reggenti di San Marino

SAN MARINO, 17. — I nuovi reggenti eletti pel semestre ottobre-aprile, sono il conte Angelo Manzoni Borghesi e Giuseppe [illegible]

La riforma giudiziaria

Il ministro di GG. e GG. on. Sacchi ha presentato al Consiglio dei Ministri il suo nuovo progetto di riforma giudiziaria. Il Consiglio però non ha potuto ancora occuparsi di questo progetto che comporta numerose disposizioni perchè ha dovuto discutere — come è noto — questioni di politica interna e di approvvigionamenti.

Le linee generali della riforma sono ispirate all'alta idealità di dare alla carriera giudiziaria quella preminenza, che merita fra le altre carriere dello Stato. Essa migliorerebbe la condizione economica di tutti i magistrati, elevandone il prestigio con un miglior reclutamento ed una più adeguata selezione nelle promozioni, per cui i posti superiori rimarrebbero riservati solo a quelli veramente meritevoli, ed in pari tempo sarebbe più equamente distribuito il lavoro tra i magistrati. Si ridurrebbe il numero dei magistrati inferiori senza sopprimere alcun ufficio giudiziario, perchè a quelli di minore importanza si provvederebbe mercè la destinazione a più preture di unico titolare e l'assunzione da parte dei tribunali minori di giudici dei tribunali vicini.

I presidenti di sezione e gli avvocati generali di corte di appello, come anche i presidenti di tribunale ed i procuratori del Re dei centri di maggiore importanza costituirebbero i « magistrati superiori di appello ». Questo però non sarebbe un grado della carriera, che necessariamente abbia ad essere percorso per la promozione ai posti superiori. I primi presidenti ed i procuratori generali di Corte di appello nonchè i presidenti di sezione di Corte di Cassazione sarebbero consiglieri di cassazione in missione. In tal modo, il progetto rende possibile la scelta dei magistrati da investire degli uffici direttivi tra quelli che hanno per essi le necessarie attitudini.

Si mantiene il grado unico di giudice di Tribunale con quattro categorie a cui corrispondono stipendi di L. 4000, 5000, 6000 e 7000; la promozione si farà per scrutinio e per concorso colla possibilità di saltare dalla terza alla prima categoria in seguito a concorso vittorioso.

S'istituiscono tre categorie di consiglieri d'appello con stipendio di L. 8000, 9000, 10.000.

I presidenti di sezione d'Appello formeranno una categoria unica con uno stipendio di L. 11,000. Una novità è rappresentata dalla parificazione dei consiglieri di Cassazione ai primi presidenti e procuratori generali di Corte d'Appello mentre prima la parificazione era coi presidenti di sezione. A tutti sarà corrisposto uno stipendio di lire 12,000 e i primi presidenti avranno una indennità di L. 3000 a 5000.

I presidenti e procuratori di Cassazione godranno pure di un'indennità supplementare allo stipendio.

La riforma affronterebbe la grave questione dei pretorio, in ordine alla quale il ministro Sacchi muove dal concetto che sia sopra tutto doveroso assicurare la buona amministrazione della giustizia nei mandamenti. E perciò non crede di secondare nè la tendenza a fare dei pretori magistrati di rango inferiore nè quella di farne funzionari non di carriera. Però provvederebbe alle sedi meno desiderate estendendo la istituzione dei concorsi speciali già una volta sperimentata ed assicurando ai destinati in dette sedi speciali vantaggi. D'altra parte, i raggruppamenti accrescerebbero notevolmente la importanza e la soddisfazione morale dei magistrati dei mandamenti minori, mentre il concorso di merito renderebbe possibile ai più valorosi ed a quelli che provengono dal foro di essere senz'altro assunti ai tribunali tra i giudici di prima categoria.

Il progetto aumenta poi le garanzie di buon reclutamento dei magistrati, assicura vantaggi economici e di carriera a quelli che nel concorso di uditore abbiano dalla Commissione ricevuto speciale dichiarazione di merito, ripristina la prova di esame per l'abilitazione definitiva alle funzioni giudiziarie, istituisce un concorso di merito per la diretta assunzione alla prima categoria di giudici, stabilisce per la promozione ai posti di consigliere di appello e parificati lo scrutinio e, accanto ad esso, il concorso per titoli, assoggettandolo a norme che ne garantiscano nel modo migliore il funzionamento. Subordina in fine la promozione al grado di magistrato di cassazione all'esito di un concorso per titoli cui ammette a partecipare unicamente i magistrati che dal Consiglio Superiore siano stati previamente dichiarati meritevoli di aspirare a tale eminente ufficio.

Anche dei limiti di età si occupa il progetto con equi temperamenti.

Non sarebbe trascurato neppure il cosidetto epuramento morale ed intellettuale della magistratura, intorno al quale il progetto contiene diverse notevoli disposizioni, alcune di carattere permanente, altre di carattere transitorio.

Vi sono infine altre disposizioni, di carattere transitorio, fra cui talune riguardanti il personale di carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia, pel quale il ministro Sacchi si riserva di esaminare se e come ulteriormente possa provvedere.

Questa, nelle linee generali, la riforma che, ripetiamo, non è stata ancora approvata dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro Bonomi a Rieti

RIETI, 16. — Questa mattina il ministro Bonomi, accompagnato dal Prefetto della provincia comm. Galletti, dal nostro sottoprefetto cav. Fea, dal presidente della Deputazione provinciale comunale Girolami, dal consigliere provinciale prof. Nicoletti, dall'ing. capo della provincia sig. Rimini, dall'ing. Mazzoni e dal prof. Strampelli, direttore di questa Cattedra di granicoltura e da altri ingegneri è partito alla volta di Posticciola presso Roccasinibalda, e questa sera si recherà in valle del Salto presso Borgo S. Pietro, per gli opportuni rilievi della località dove dovranno sorgere i bacini montani secondo il progetto dell'ing. Rimini.

La tragica morte di un sergente a bordo di un "Caproni,,

UDINE, 16. — Il « Giornale di Udine » narra l'emozionante episodio del « Caproni » N. 4070 partito per bombardare Tarnovo. Lo pilotava il tenente Casimiro Buttini del genio, figlio del venerando senatore Buttini, nativo di Saluzzo. Al motore era pure il sergente Bemetti; osservatore era il tenente Weyss Boetti dei cavalleggeri «Umberto» e mitragliere il soldato Farnetti Alberto. Un equipaggio compatto, forte, ardito e volenteroso. Dopo di aver raggiunto l'obbiettivo, il «Caproni» tornava nelle nostre linee allorchè fu colpito dal proiettile di un antiaereo austriaco.

Fu solo attraverso mirabili prove di coraggio e di sangue freddo che il pilota Buttini riuscì a condurre nelle nostre linee l'apparecchio: ma a bordo c'era un morto: il sergente Luigi Bemetti, cui il proiettile aveva fracassato la testa. Il rimanente dell'equipaggio era illeso.

Per il passaggio dello stretto di Messina

I deputati siciliani presenti a Roma on.li Aguglia, Rossi, Lo Presti, La Via, Macchi hanno conferito con gli on.li Del Bono, Ministro della Marina, Bianchi, Ministro pei Trasporti e l'attaglieri, Sottosegretario di Stato per la Marina, allo scopo di concordare l'attuazione dei mezzi migliori per rendere quanto più sicuro sia possibile il passaggio dello Stretto di Messina.

I Ministri competenti hanno dato prova di tutto il loro buon volere per corrispondere alle premure loro rivolte e saranno tosto gradatamente attuati i provvedimenti concordati, con piena soddisfazione degli [illegible]

I "raids,, aerei e la guerra sottomarina

Le dichiarazioni fatte da prigionieri austriaci, che si erano trovati a Pola nella prima settimana di agosto ed avevano assistito ai primi bombardamenti della formidabile piazzaforte e porto di guerra da parte dei nostri Caproni, ci avevano già appreso che la distruzione portatavi era enorme e che tra l'altro erano stati distrutti almeno due sottomarini, erano state sconquassate le installazioni per la guerra corsara; giornali austriaci ed ungheresi avevano pure pubblicato notizie, per quanto avvolte in un certo eufemismo, di danni arrecati a quelli impianti. I nostri baldi bombardieri del resto erano ben sicuri di aver colpito nel segno lanciando le loro bombe sull'arsenale, sul deposito di nafta, sugli scali per i sottomarini. Una conferma ben più eloquente delle conseguenze dei nostri *raids* aerei ci viene dalla progressiva diminuzione degli attacchi di sommergibili austriaci contro nostre navi. Già nell'agosto si era potuto constatare un rilassamento notevole della attività dei sottomarini nemici e l'ultimo comunicato della *Stefani* sul movimento nei nostri porti per la settimana scorsa, ci reca che quantunque questo movimento comprenda 544 navi mercantili di ogni nazionalità in entrata e 460 in uscita dai nostri porti, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio, non si ebbe tuttavia alcuna perdita di navi. Un solo sommergibile si fece vivo e tentò invano di attaccare un piroscafo.

Questo fatto deve destare in noi non solo vivissima soddisfazione, ma esserci di sprone ad intensificare ancora più i nostri attacchi contro i covi dei sommergibili nemici e mostrare anche agli alleati quanto questo mezzo sia fra i più efficaci per porre fine al brigantaggio austro-germanico.

Mentre la diminuzione continua degli attacchi con sottomarini manifestatasi in tutti i mari durante l'estate si può forse attribuire anche al logorio del materiale ed all'esaurimento degli equipaggi, la cessazione quasi completa della guerra corsara da parte della marina austriaca dopo i bombardamenti di Pola ci dice chiaramente che il mezzo più radicale, più drastico è quello di estendere sempre più questi bombardamenti.

Certamente anche la sorveglianza del litorale nemico come è fatta da noi e dagli alleati con idroplani, esploratori e dirigibili è utile, ma indubbiamente l'attacco diretto dei sommergibili nei loro covi è il rimedio più sicuro e meno costoso. Del resto anche il rilassamento della guerra subacquea nel mare del Nord si deve certamente in gran parte ai bombardamenti di Zeebrugge fatti dagli inglesi nel luglio ed agosto, e questi risultati sarebbero stati ancora maggiori se disponendo di squadre poderose di apparecchi Caproni i *raids* aerei fossero stati intensificati ed estesi ad altre basi germaniche. [illegible] che la costa austriaca [illegible] l'Adriatico è più vicina a noi di quel che sia la costa germanica all'Inghilterra, potendosi partire per colpire i cantieri germanici dalla Francia settentrionale per non dover volare sopra la neutrale Olanda, ma è tuttavia una distanza che può essere superata facilmente sia dai biplani che ancora più dai triplani Caproni. Potrebbero essere così bombardate tutte le basi del Mare del Nord ed essere bloccata l'uscita di altri sommergibili dalla foce dell'Elba. Per le basi più lontane la partenza delle squadre di aeroplani potrebbe seguire dal mare, giacchè si possono applicare i galleggianti anche ai grossi apparecchi.

E' bensì vero che questa sostituzione delle ruote degli aeroplani con galleggianti richiede una cura meticolosa e che l'applicazione di galleggianti, necessariamente molto voluminosi per apparecchi così grandi e quindi pesanti, modifica anche le condizioni di volo e di equilibrio dell'apparecchio, ma tuttavia si tratta di difficoltà non insormontabili: chè già ora vi sono idrovolanti impiegati come bombardieri.

Con la persistente, intensa guerra aerea contro le basi di Emden, Brema, Bremerhaven, Cuxhaven, Heligoland, Foce dell'Elbe, Brunsbüttel verrebbe senza dubbio diminuita di molto la potenzialità della guerra sottomarina tedesca.

G. D. Valeri.

Concorso

L'Associazione fra le Società Italiane per azioni, sedente in Roma - via Lata, 4 - convinta della necessità di una radicale riforma dell'amministrazione pubblica in Italia, ha deliberato di aprire un concorso per uno studio su questo importante argomento, assegnando per ordine di merito ai migliori lavori tre premi: il 1. di lire dodicimila, il 2. di lire cinquemila, ed il terzo di lire tremila.

1. Il tema del concorso è il seguente:

«Studio dei difetti e degli inconvenienti «del regime burocratico attuale. Riforma «dei congegni amministrativi e di controllo «statali diretta specialmente: a discentrare «e semplificare i servizi nel senso di abolire «gli organi, le funzioni e gli atti inutili ed «ingombranti, rendendo i servizi stessi il «più possibile agili, spediti e rispondenti ai «veri bisogni del Paese e alle necessità dello Stato; a ricondurre il controllo al suo «vero scopo economico, sostituendo alle «formalità superflue ed impacciose la garanzia della responsabilità effettiva dei «funzionari; a migliorare le condizioni degli impiegati mediante una razionale selezione di essi.

«Allo studio dovrà far seguito un disegno «riassuntivo della riforme progettate».

2. I concorrenti dovranno far pervenire in piego raccomandato i loro lavori, *dattilografati*, alla Sede dell'Associazione *non oltre il giorno 31 marzo 1918*, contraddistinguendoli con un motto.

In busta chiusa, contraddistinta dallo stesso motto, saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore, o, in caso di collaborazione, degli autori. Le buste saranno aperte dalla Giunta Direttiva dell'Associazione dopo che la Commissione di cui all'articolo seguente avrà presentata la sua Relazione.

3. L'esame dei lavori ed il giudizio su di essi sarà affidato ad una Commissione di 5 membri nominati dalla Giunta predetta.

La Commissione esaminatrice è investita [illegible] più ampia facoltà per l'adempimento [illegible] suo mandato. Il suo giudizio è definitivo e insindacabile tanto per l'Associazione [illegible] per i concorrenti singolarmente [illegible] collettivamente considerati; anche nel caso [illegible] essa ritenesse di non assegnare alcun premio, oppure di assegnarne soltanto una parte.

4. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore. Però l'Associazione avrà il diritto di pubblicarla a proprie cure.

5. I manoscritti dei lavori non premiati saranno restituiti agli autori nel termine di giorni 15 successivi a quello in cui sarà stata presentata la Relazione della Commissione giudicatrice del concorso.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 agosto 1917

ATTIVO

		(1)
Riserva . . . . . L.	1,402,240,[illegible]	+ [illegible]
Cassa . . . . . »	1,0[illegible],[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital. »	6[illegible]	+ 41081
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 90,742,300 —) . . . . . »	[illegible],758 74	—
Effetti ricev. per l'incasso »	9,576,185 [illegible]	+ 460
Anticipazioni . . . . . »	[illegible],404 [illegible]	— [illegible]
Tesoro dello Stato . . . . . »	[illegible],420 [illegible]	— [illegible]
Titoli . . . . . »	[illegible]	— [illegible]
Conti corr. attivi nel Regno »	91,[illegible]	— [illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 428,606,[illegible] —) . . . . . »	477,[illegible]	+ 3044
Azionisti a saldo azioni . . . »	60,000,000 —	—
Imm. dest. alla colloc. Uffici »	[illegible],003,[illegible]	+ [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie . . . »	39,[illegible],810 [illegible]	— [illegible]
Partite varie . . . . . »	3,[illegible],188 71	— [illegible]
Sofer. dell'amm. in corso »	[illegible]	+ 16
Tasse del corr. esercizio . . »	6,134,7[illegible]	+ [illegible]
Spese del corr. esercizio . . »	18,407,[illegible]	+ [illegible]
Depositi . . . . . »	9,[illegible],[illegible],419 [illegible]	— 160020
Totale L.	10,097,[illegible],005 [illegible]	

Partite ammortizzate nei passati esercizi . . . . . »	[illegible],[illegible],565 14	+ 979
Totale generale L.	10,190,097,[illegible] —	

PASSIVO

Capitale . . . . . L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto . . . . . »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria . . . . . »	12,085,418 [illegible]	—
Circolazione . . . . . »	4,0[illegible],071,020 —	— 10847
Debiti a vista . . . . . »	[illegible],470,109 [illegible]	+ [illegible]
Dep. in conto corr. fruit. . »	1[illegible],[illegible],325 61	— 1071
Conti correnti passivi . . . . . »	49,[illegible]	+ 15718
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie . . . »	341,577,905 49	— 17552
Partite varie . . . . . »	3,0[illegible],317,[illegible] 45	— [illegible]
Rendite del corr. esercizio »	30,001,095 05	+ 1489
Utili netti dell'esercizio . . . »	—	—
Int. e prov. delle ris. straor. »	—	—
Depositanti . . . . . »	9,786,087,419 [illegible]	— 160020
Totale L.	10,0[illegible]7,398,005 [illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . . . . »	30,489,565 14	+ 979
Totale generale L.	10,190,097,[illegible] —	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci normale 5%; ridotto 4 1/2% — Sui conti correnti passivi: massimo 1.50 %; minimo 0,50 %.

(1) [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Avviso al Governo

E' stata pubblicata la seguente circolare segreta e confidenziale, emanata dal Segretariato del Partito Socialista.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ROMA
Via del Seminario, 87
Segretariato politico

Roma, 12-8-17.

Caro compagno Sindaco,

La circolare N. 6 della nostra Lega dei Comuni ti ha già fatto conoscere le conclusioni approvate dalla Direzione del Partito nella sua ultima riunione di Firenze e riguardanti la situazione dei Comuni socialisti nel momento presente.

Confermando quella comunicazione di ufficio faccio seguire la presente — in modo riservato e personale — per pregarti di voler rispondere alle seguenti due domande chiare e precise. La risposta, che desidero altrettanto chiara e precisa, non deve assicurarmi del tuo spirito di disciplina ai nostri deliberati, quanto darmi se la nostra eventuale iniziativa ha il tuo preventivo consenso.

Al contrario, se in ciò non convieni, mi sarà grato il tuo pensiero.

Tu conosci il proposito espresso alla Camera dai compagni Deputati contro il terzo inverno di guerra. Un partito come il nostro deve tener fede con ogni fermezza alla parola data. I Comuni [illegible], senza fallo, un mezzo politico potentissimo per la diretta influenza che hanno su le popolazioni; [illegible] noi conquistati devono [illegible], in un concorde e solidale [illegible] protesta e di resistenza, [illegible] trionfare la nostra tesi: prima dell'inverno [illegible].

Questa la massima [illegible] cui [illegible] essere pregiudiziali [illegible] concordi. I mezzi [illegible] potrebbero essere [illegible] e cioè:

1. Provocare [illegible] mediante una [illegible] eguaglianza politica. Per esempio non [illegible] oltre con una illuminata opera amministrativa collaborare al prolungamento di una guerra che si è rivelata incapace di risolvere alcuni dei problemi [illegible] posto, mentre moltiplica i disagi [illegible] morali di tutta la nazione;

2. — Rassegnare [illegible] discussione [illegible] le dimissioni vostre e degli [illegible] consigli dietro una parola d'ordine [illegible].

[illegible] domande potrai dare [illegible] chiara risposta con cortese sollecitudine.

Qualunque tua altra iniziativa mi sarà sempre bene accetta.

In tale attesa, raccomandandoti riservatezza e sollecitudine, ti saluto cordialmente.

Il Segretario:
f.to *Costantino Lazzari.*

[illegible] documento [illegible] ne [illegible] osservazioni.

Avanti [illegible] esso mette perfettamente a nudo l'animo di coloro da cui emana. Il partito socialista ha una tesi, che la guerra deve finire prima dell'inverno. Esso, essendosi, con l'ispirazione *sovietista*, impegnato in questa tesi, non vede più davanti a sè che una necessità: mantenere fede all'impegno preso. Tutto il resto: le sorti del paese, la situazione europea, anzi mondiale, l'onore e la fortuna della nazione davanti a questo impegno di cuori gretti e di teste corte, scompaiono come delle inezie. [illegible] ad ogni costo.

E quindi si [illegible] del mezzi per il nobile adempimento. Quali sono? Lasciando stare il resto, due sono qui chiaramente indicati. Avanti tutto le municipalità socialiste dovrebbero rassegnare in massa le loro dimissioni dietro « una parola d'ordine ». In secondo luogo, con parole oscure ma abbastanza trasparenti, si consiglia il sabotaggio delle amministrazioni pubbliche, che sono nelle mani dei socialisti, per aumentare le difficoltà del paese [illegible].

Ora noi [illegible] sabotaggio di tale genere, anche condotto apparentemente secondo le [illegible] strette norme della legalità usuale, [illegible] che contempla le condizioni eccezionali presenti [illegible]; se non si può obbligare nessuno a continuare le sue funzioni amministrative, per le quali del resto non mancherebbero sostituzioni miglioratrici, rimane sempre a vedersi se il complotto delle dimissioni in massa, come azione politica intesa a turbare l'ordine pubblico, non è compatibile di sanzioni.

La circolare segreta, ora scoperta e pubblicata, indica due dei mezzi, in una determinata categoria di cose. Ma è essa l'unica? o non ne esistono altre, per altre categorie, che [illegible] altri mezzi, con lo scopo di quella azione generale e simultanea di cui negli ambienti del socialismo ufficiale si va sussurrando?

Dobbiamo credere che il Governo sia in grado di seguire in tutti i loro meandri queste complottazioni [illegible] non aspetti semplicemente i pericoli avvistati, ma si faccia loro incontro per eliminarli, senza esitanze e riguardi, prima che l'azione dei complottatori abbia avuto tempo di organizzarsi secondo i piani stabiliti.

Onorificenza al comm. Brofferio

Con recente Decreto Luogotenenziale il Grand'Uff. Federico Brofferio, Direttore Generale del Tesoro è stato nominato cav. di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

La Missione giornalistica spagnuola in Italia

Compongono la missione giornalistica spagnuola, che si è recata alla nostra fronte, per iniziativa dell'Ufficio di Propaganda all'estero, cinque cospicue personalità del mondo intellettuale della Nazione sorella.

Michele Unamuno, professore dell'Università di Salamanca, è la personalità letteraria più discussa di tutta la Spagna. In politica egli non è socialista, nè anarchico, nè repubblicano, nè monarchico; è tutto quanto insieme ad un tempo, per paradossale che ciò possa sembrare. In religione è tollerantissimo. Ha fede grande nell'ascensione dei popoli latini ed è un filologo di primissimo ordine. E' oratore brillante ed efficace. Ha scritto molto. Ha tradotto magistralmente in spagnuolo dal Leopardi e dal Carducci. Ama l'Italia, che per la prima volta, nel 1889, a venticinque anni, *gli passò dinanzi agli occhi come visione splendida, che contemplò con occhi d'innamorato.*

Notevole il suo commento al « Don Chisciotte ».

Santiago Rusiñol è pittore sommo, scrittore di non comune valore: egli *dipinge e scrive mesto* e, come ogni umorista di buona lega, è un melanconico. E' autore drammatico di una visione acuta delle cose, che comunica potentemente allo spettatore. *L'allegria che passa*, quadro drammatico in un atto, è di un'efficacia rappresentativa straordinaria. Mesto e melanconico ci appare nei suoi quadri *Giardino abbandonato, Cicale e formiche, Giardini di Spagna*, come nei suoi scritti *Orazioni* e nelle *Foglie della vita*. In tutti i lavori del Rusiñol, conoscitore anch'egli della nostra letteratura, vi si riscontra quella stessa malinconia che c'invade, quando crediamo di svegliarci dal mondo dei sogni che tutti ignoriamo e che l'artista, scopritore e rivelatore alla sua maniera, ci suggerisce facendoci rivelare tutto il suo mistero.

Luigi Bello, deputato a Cortes, redattore capo della *Publicidad* di Barcellona che, fin dall'inizio dell'immane conflitto europeo si schierò in favore dell'Intesa, è scrittore brillante e forbito; polemista principe, è un deciso partitario di un'intelligenza politico-commerciale e intellettuale fra l'Italia e la Spagna.

Amerigo Castro, professore di storia dell'Università di Madrid, è veramente un filosofo della storia e uno dei più eminenti insegnanti del famoso Ateneo.

Emanuele Azana, segretario del centro culturale di Madrid, l'*Ateneo*, tornando in Spagna, si ripromette di tenere un corso di conferenze sulla guerra d'Italia e, siccome è oratore e giornalista di grande valore, il suo corso di conferenze, riescirà straordinariamente utile e interessante ai fini di far conoscere il maraviglioso sforzo e le epiche gesta che stan compiendo i soldati d'Italia, per la redenzione e la riconquista delle nostre terre.

Siamo informati che il *Comitato Italo-Spagnuolo* di Roma e la Direzione della Rivista « Columbia » hanno rivolto invito ai colleghi spagnuoli, offrendo loro ospitalità per una visita in Roma e ci auguriamo che tale visita graditissima abbia ad effettuarsi.

Movimento dei Prefetti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreti Luogotenenziali odierni, è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Rebucci gr. uff. D. Mario prefetto di Genova, collocato a riposo, a sua domanda; Poggi gr. uff. D. Cesare, prefetto di Alessandria, destinato a Genova; Darbesio gr. uff. D. Michele, prefetto di Rovigo, destinato ad Alessandria; Cantore comm. Decio Samuele, direttore capo di Divisione nel Ministero dell'Interno, nominato prefetto della provincia di Rovigo; Vittorelli conte gr. uff. D. Iacopo, prefetto di Firenze, nominato consigliere di Stato; Zoccoletti gr. uff. D. Riccardo, prefetto di Verona, destinato a Firenze; Fiorez comm. D. Enrico, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato a Verona; Rinaldi comm. D. Almerindo, prefetto di Pavia, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Bladier comm. D. Gennaro, prefetto di Cagliari, destinato a Pavia; Prutteri di Costigliole nob. cav. uff. D. Alessio, vice prefetto, nominato prefetto di Cagliari.

In occasione del suo collocamento a riposo, e per riconoscimento dei lunghi e segnalati servigi resi all'amministrazione, il comm. Mario Rebucci è stato, con Decreto Luogotenenziale odierno, nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

La guerra aerea

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un comunicato nemico del 15 settembre annuncia che 32 aviatori italiani sono stati abbattuti durante il mese d'agosto mentre gli austriaci avrebbero perduto soltanto 11 apparecchi.

Il comunicato equivoca volontariamente, esagerando, tra aeroplani e aviatori. Si sa che vi sono apparecchi italiani che recano a bordo quattro persone.

In realtà gli apparecchi italiani abbattuti dal nemico durante il mese di agosto furono 7, mentre gli austriaci perdettero per opera dei nostri aviatori e del nostro tiro 17 velivoli senza contare gli idrovolanti abbattuti dalla R. Marina.

La circolazione delle automobili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto luogotenenziale concernente il divieto di circolazione delle automobili private.

Un decreto successivo pubblicato nella stessa *Gazzetta Ufficiale* dispone che l'entrata in vigore del divieto della circolazione delle automobili è prorogata al 1.o ottobre 1917.

Ditte e Società con le quali è vietato il commercio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale num. 1406 che approva la lista delle persone, ditte e società commerciali con le quali è vietato il commercio, e che limita il divieto sancito nell'articolo 1, lettera B, del decreto luogotenenziale 3 agosto 1916, n. 900.

L'esonero dalla tessera negato a Milano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Al Sindaco di Milano che chiedeva al Commissariato approvvigionamenti e consumi l'esonero dalla imposizione della tessera, l'on. Canepa ha risposto negativamente col seguente telegramma: « Se arrogandomi facoltà che non ho, dispensassi Milano dall'esecuzione della ordinanza prescrivente il razionamento in tutto il Regno, annullerei in fatto quel provvedimento richiesto da manifeste ragioni di giustizia perchè probabilmente molti Comuni per motivi diversi invocherebbero il precedente. Prego inoltre V. S. di considerare che tanto l'ordinanza quanto la circolare che l'accompagna sono redatte in termini tali da lasciare ai Comuni la maggior libertà nelle misure da adottare purchè queste diano sicura garanzia che saranno conseguiti gli scopi nell'ordinanza indicati, la doverosa giustizia del quali V. S. ed i suoi colleghi del Municipio di Milano certamente riconoscono».

L'interesse del popolo americano per la nostra battaglia sull'Isonzo

NEW YORK, 17.

L'undicesima battaglia dell'Isonzo desta in America una profonda impressione. Tutti i giornali fanno l'apologia di Cadorna. Il primo effetto di questo risveglio giornalistico è dovuto all'invio di un corrispondente speciale del *New York Times* sulla fronte italiana, dove i corrispondenti americani sono rarissimi. I telegrammi pervenivano qui, scarsi e saltuari. L'Ambasciata italiana supplì alla mancanza, inviando ai giornali lunghi cablogrammi dal Quartiere Generale descriventi minutamente le azioni e tenendo in tal modo desta l'attenzione del pubblico, finchè i giornali agirono per conto proprio.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Il Governo si trasferirà a Mosca?

PIETROGRADO, 16.

Secondo notizie da Mosca, si parla molto del trasferimento del Governo a Mosca. Il Sindaco, intervistato, ha dichiarato che realmente è probabile che il Governo si stabilisca a Mosca. Sono state già fatte ricerche per trovare i locali da destinare alle amministrazioni governative.

L'affare Luxburg al Senato argentino

BUENOS AIRES, 16.

Il Ministro degli esteri Pueyrredon non si recherà domani alla seduta del Senato per rispondere all'interpellanza circa l'affare Luxburg perchè considera che l'espulsione di quest'ultimo non chiuda la questione. Si attendono spiegazioni dalla Germania. Il Ministro ha dichiarato che il Governo agisce senza precipitazione, ma difenderà energicamente la dignità del paese e non ammetterà una soluzione equivoca.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 19 settembre a lire 147.34.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vestriotis, gerente responsabile.

Serenamente, come visse, si spense a 60 anni d'età

RAIMONDO D'ALFONSO

educatore galantuomo, padre esemplare.

La vedova, i figli, i nepoti, i parenti ne danno il triste annunzio.

Cervaro, 15-9-1917.

Non si mandano partecipazioni.

L'on. Dott. ATTILIO VIGNOLO, Deputato al Parlamento, la Principessa LUDOVINA VIGNOLO DI COS, MARIA ELIANA, MERCEDES e CONSUELO VIGNOLO DI COS, la nobil donna SARA DIAZ DE VIVAR FABIANI, partecipano con profondo dolore la morte della

Marchesa MARTINA Ved. VIGNOLO
nata Contessa DIAZ DE VIVAR

loro rispettiva madre, suocera, nonna e zia, avvenuta alle ore 1 del 16 corrente nel villino di famiglia, in via Tasso, 157.

Le esequie, per espresso desiderio dell'estinta, avranno luogo in forma privatissima. Si dispensa dalle visite.

Roma, 17 settembre 1917.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA